GÜNTER UMBERG. ZEITBILD

ISBN 978-88-32161-18-2

A ARTE INVERNIZZI



GÜNTER UMBERG

Questo catalogo è stato pubblicato in occasione della mostra
Günter Umberg. Zeit-Bild

A arte Invernizzi Milano 30 novembre 2023 - 8 febbraio 2024

GÜNTER UMBERG
ZEIT-BILD

Redazione
Criseide Invernizzi, Milano
Selene Invernizzi, Milano

Progetto grafico
Tiziana Invernizzi, Milano

Traduzione
Simon Turner, Imperia

Fotografie
Bruno Bani, Milano

Fotolito
Graphic & Digital Project s.r.l., Milano

Stampa
Graphic & Digital Project s.r.l., Milano

© 2023 A arte Invernizzi, Milano
Tutti i diritti riservati

Video
Francesco Castellani, Roma

Si ringrazia
Leonhard Düwel, Nicoletta Gaetani, Davide Mogetta, Alistair Overbruck, Silvio Vancini, Elisabeth Vary

A ARTE INVERNIZZI
VIA D. SCARLATTI 12 20124 MILANO TEL. FAX 02 29402855
INFO@AARTEINVERNIZZI.IT WWW.AARTEINVERNIZZI.IT

Francesco Castellani
Dentro l'immagine del tempo

Come vedo quel che vedo?
Ecco la domanda impraticabile [1]
Carlo Invernizzi

Un regista (è il mio caso) vive di immagini. Percepisce costantemente la realtà stessa come visione; lo sguardo si adatta molto presto, istintivamente e per sempre, a lasciarsi circoscrivere dentro il perimetro ideale del fotogramma, quel rettangolo che siamo soliti chiamare in termine tecnico "campo", lo spazio racchiuso all'interno dell'inquadratura. Difficile spiegare la sensazione che si prova quando l'occhio affonda nel mirino della cinepresa: attraverso di esso si rivela *una nuova e diversa realtà spaziale*, un diverso possibile sguardo sulle cose. Un'epifania della vita che rende necessario tutto ciò che è presente nell'istante. Quel campo così familiare per me, mutuandolo in quadro o superficie, è quello stesso che gli artisti, i pittori, hanno invece iniziato assai presto fin dal secolo scorso a mettere sempre più in discussione, rifiutandone concettualmente proprio i limiti imposti all'opera. Per un regista che vive di immagini, il contatto con i linguaggi dell'arte è vitale, è nutrimento e scambio continuo. Ogni incontro lungo il percorso è l'occasione felice di entrare in mondi altri, in visioni, idee, rivelazioni. E così è per me anche in questa occasione di confronto con Günter Umberg, che torna a Milano per la sua nuova mostra alla galleria A arte Invernizzi.

Closer Than Close

Riguardo alla dialettica con la superficie, all'accettazione o al rifiuto dei limiti del campo, Günter Umberg rappresenta un caso del tutto peculiare: il suo lavoro sembra individuare fin dagli inizi la forma geometrica, specialmente il rettangolo, sia esso verticale che orizzontale, come campo di accadimento del proprio agire pittorico, salvo poi, attraverso la lucida codifica di un complesso processo realizzativo e concettuale, trasfigurarlo fino a svuotarlo della funzione di perimetro, confine, limite, eleggendo il Colore a statuto centrale, assoluto e definitivo della sua ricerca. Allora, per "avvicinarsi" all'opera di Umberg, giocando qui con un'espressione consueta del lessico della critica, non basta osservare dalla distanza abituale del fruitore. Per entrare davvero in relazione con l'artista bisogna proprio avvicinarsi fisicamente, spazialmente ai suoi lavori. L'opera di Umberg non chiede a chi la osserva di guardare come siamo soliti fare, ma di continuare ad osservare avanzando verso di essa. Ci invita a ridurre progressivamente lo spazio fisico tra noi e l'opera e farci sempre più vicini. Così tanto vicini, *closer than close*, da precipitare quasi all'interno della materia stessa. Una materia che si presenta apparentemente come chiusa in sé, risolta in un'*immagine colore* definita dalla geometria essenziale di superfici su cui si distendono monocromi di assoluta purezza. Ora che abbiamo risposto al richiamo, e siamo davvero vicini, osserviamo che l'opera vive della coesistenza di due diverse nature in costante dialettica interna. Il Colore con il suo vibrare frontale di accadimento materico, tutt'altro che rinchiuso nel *campo*, si annuncia come apertura verso una dimensione che supera il dato sensibile e si irradia evadendo dalla superficie. Quella superficie che lo ospita e che intanto, seppur contraddetta dall'emissione cromatica, resta invece esemplarmente materiale: si tratta in prevalenza di tavole in legno riscattate dalla loro geometria conclusa perché dotate di uno spessore particolare a sua volta dipinto, e di una svasatura, una sorta di strombatura che

Plan Milano (Extended), 2023 (dettaglio)

dal bordo stringe verso la parete, innescando un deliberato effetto di proiezione dell'opera "fuori da sé", nello spazio circostante. L'opera si proietta così nel mondo, e con lei il suo autore. La visione frontale e quella laterale generano percezioni diverse. Creano dinamiche relazionali tra colore, forma e ambiente che permettono all'opera di non raggiungere mai lo stato di quiete, e di continuare a interrogare la sua natura stessa, lo spazio circostante, l'osservatore. (Avvertiamo la presenza di un *aldiqua* nella realtà materiale, e di un *oltre*, impalpabilmente separati dalla soglia fisica dell'opera disposta davanti a noi).

Questo dualismo permanente raggiunto dall'opera di Umberg non permette certo di "esaurire la questione" della sua pittura; perché dietro o meglio *dentro* l'apparente riduzione della materia pittorica alla sua essenza, nell'iconico bagliore dei monocromi densi di colore/luce emittente, si celano un *pensierovisione* complesso e un agire artistico radicale, concettuale e al tempo stesso fisico, corporeo, che aprono il campo a ulteriori letture. Come sempre accade con le opere degli artisti coerenti, assoluti, consapevoli e centrati in un proprio linguaggio visionario, c'è molto altro e molto oltre che emerge e trascende la percezione immediata. Se è certo che l'immagine produce sempre dei segni, nella mia visione registica *l'Immagine Umberg*, ossia ciò che le opere dell'artista producono in termini non solo formali, ma visuali ed emozionali, evocativi e narrativi (e la loro capacità di farsi linguaggio e contraddire procedimenti consolidati), ha significativi punti di contatto con la natura delle immagini di cineasti come Jean Luc Godard, Alain Resnais, Andrej Tarkovskij, David Lynch. Libero dall'onore/onere dell'esercizio della critica d'arte, posso dedicarmi ad approfondire i termini di questa vicinanza nel segno delle immagini, accompagnato dalle teorie sul cinema elaborate agli inizi degli anni '80 dal filosofo Gilles Deleuze, e specialmente sulla dicotomia da lui istituita tra *immagine-movimento* e *immagine-tempo*, concetto quest'ultimo che ha ispirato il titolo di questa mostra di Günter Umberg presso la galleria A arte Invernizzi: Zeit-Bild. In tedesco, appunto, Immagine-Tempo.[2]

In Principio Era Il Colore

"Nel 1970, iniziando a dipingere, mi ponevo delle domande molto concrete: cos'è il colore? Come posso maneggiarlo? Non volevo lavorare coi materiali propri della pittura intesa in senso tradizionale [...]".[3]
In questa dichiarazione di Günter Umberg sugli inizi della sua attività artistica sono già chiari i principi sostanziali intorno ai quali si è sviluppata da subito la sua ricerca: il rapporto con i materiali del fare pittorico, con il colore, con il senso stesso dell'atto del dipingere. Umberg avverte l'urgenza di superare ciò che è stabilito dalle regole e dalla tradizione per definire nuove relazioni tra oggetto e pittura, tra immagine e percezione, tra artista e mondo. Roland Barthes teorizzava che il campo di azione prediletto di ogni vero artista sia quello che definiva "Il mondo totale";[4] e totale si manifesta la discesa di Umberg nella pittura: elegge il colore a mezzo centrale del suo esprimersi, e lo fa attraverso la codifica di uno specifico procedimento che richiede una paziente messa in opera. Sceglie pigmenti in grafite a grana dura, materiali industriali e non certo da coloreria artistica. Trasforma ogni pigmento in resina con interventi di mescola chimica, come in un processo alchemico. Ottenuta la sostanza colorante desiderata, la applica a strati monocromatici, con ampi pennelli, rulli e spatole sul supporto di legno. Rimuove poi le tracce della stesura carteggiando. E torna a stendere strati. E carteggia di nuovo. E di nuovo stende colore. Applica e smaterializza, trasforma via via in un lungo processo fisico, materico, temporale nel segno della ricerca di una purezza assoluta dell'immagine. "In ultima analisi, il numero degli strati non è decisivo. A essere decisivo è il modo in cui, con quegli strati, guadagno un quadro [...]"[5] e in relazione al suo rapporto con il colore, Umberg aggiunge "Il mio confronto col colore non può essere frainteso, prendendolo come un mero esame della sua complessione. Va ben al di là di questo: attraverso lo sviluppo del mio modo di dipingere definisco il colore, nella sua caratteristica e nel suo significato, come medium centrale della pittura".[6]

Dall'Immagine-Colore All'Immagine-Tempo

Umberg individua nell'azione fisica insistita, radicale e accurata sul colore, la via per ottenere l'assoluto che insegue; iconizzando il colore lo espande a valore di soglia, ne fa un'*oltremateria* mobile e sospesa che afferra lo sguardo come il fantasma baudeleriano dello spleen di Parigi "Formicolante città, città piena di sogni, dove lo spettro in pieno giorno afferra il passante [...]".[7] Crea, per dirlo cinematograficamente, una "profondità di campo" oltre il campo, un'espansione dello spazio dell'immagine all'interno di se stessa, laddove apparentemente per definizione il campo sarebbe a/prospettico, finito, chiuso. L'opera di Umberg apre un varco verso quello che in cinema è definito il "fuori campo", lo spazio invisibile che non è racchiuso nel fotogramma inquadrato (nella superficie in questo caso) ma esiste e si muove attorno a esso, generando echi, vibrazioni, richiami impercettibili del mondo immenso che gravita attorno. In questo prende già corpo il parallelismo tra la pittura di Günter Umberg e le immagini di cineasti cari a Deleuze, come appunto Tarkovskij, Lynch o Kubrick, o Godard stesso. A unirli non c'è solo il lavoro sul fuori campo, sul non detto che è insito nelle immagini, alle quali è affidata la costruzione di un senso che precede o non prevede la parola. David Lynch mette in scena il reale come elemento imprendibile, inspiegabile, fenomenico. Non c'è connessione necessariamente logica tra le azioni, i fatti, le persone, i luoghi; ciò che l'immagine vuole restituire è il dipanarsi del flusso della vita con il suo senso spesso oscuro e misterioso, soprannaturale perfino. Nel film *Pierrot le fou*, Jean Luc Godard fa dire al protagonista, Fernand: "Ho trovato l'idea di un romanzo. Non più descrivere la vita della gente. Ma soltanto la vita. La vita da sola. Quello che c'è tra la gente: lo spazio, il suono, i colori. Bisognerebbe arrivare a questo. Joyce ha tentato, ma si deve poter fare meglio".[8] In Tarkovskij l'inquadratura è sempre proposta come immersione profonda nelle cose ammantate del loro silenzio naturale e misteriosamente parlante (la lingua delle cose mute); la narrazione procede non per successione di sequenze logiche ma per concatenazione di singoli elementi separati (singole scene risolte in sè). Allo stesso modo, ogni opera di Umberg nasce come elemento singolo, fonema di una lingua propria dell'artista, parte per il tutto dell'infinito. Solo in un momento successivo, affrontando la questione espositiva, il singolo (la singola scena) si fa relazionale, entra in gioco con altri singoli elementi per *farsi discorso*, e questo non in base a una logica narrativa lineare o esterna all'interiorità dell'artista in dialogo con il corpo del mondo totale. Precisa così Umberg: "Non considero lo spazio espositivo come uno spazio neutrale in cui i quadri sono disposti secondo un qualche tipo di simmetria o geometria: lo penso, cioè, non secondo tali punti di vista esteriori, ma piuttosto secondo le relazioni di un quadro con il luogo occupato nello spazio dal corpo dello spettatore. La natura materiale dello spazio gioca un ruolo in questo. Da questo punto di vista è comprensibile come io dia grande importanza al modo in cui un lavoro è collocato su una parete, a qual è la relazione fra la parete e il quadro, quali sono le caratteristiche materiali [...]".

Rivoluzioni/Evoluzioni/Trasformazioni

Analizzando la natura delle immagini, Gilles Deleuze divideva il cinema in due distinte entità espressive e temporali: da una parte il cinema classico, nel quale, fino alla fine della seconda



guerra mondiale, fu centrale l'*immagine-movimento;* dall'altra invece il cinema della "modernità", che a partire dagli anni '50 del Novecento rivoluziona il linguaggio e dà corpo e sostanza all'emersione dell'*immagine-tempo* (interessante rilevare che siamo qui più o meno negli anni della profonda messa in questione artistica della superficie/quadro).
L'*immagine-movimento* indaga la realtà attraverso il movimento continuo della macchina da presa, e la narrazione privilegia il criterio di causa effetto tra le azioni, gli eventi, lo sviluppo della storia. Il tempo è cronologico, misurabile e divisibile in parti. I registi che scardinano questa lunga fase arrivano a mettere in discussione la relazione causa effetto: i personaggi del cinema moderno, di cui il Neorealismo è l'iniziatore, si muovono in un mondo in cui scompare l'azione e ciò che rimane è frammentato, figlio della crisi delle certezze, immerso nella tensione per un cambiamento che tarda a compiersi nella società. L'*immagine-tempo* incarna la crisi della logica degli eventi: il film, il cinema, vuole adesso indagare e mostrare la realtà non più secondo le leggi della verosimiglianza, ma attraverso immagini nuove, capaci di evadere lo statuto consueto della rappresentazione. Il tempo non è più quello cronologico, non si ferma né si divide in parti, è compresenza di falde temporali diverse che esprimono l'infinito. L'immagine esce dalla linearità logica. Deleuze così la definisce: "L'immagine non ha nulla a che vedere con la correlazione tra soggetto e oggetto; non è una 'cosa' ma un'eterna e incessante modulazione di un Tutto che cambia infinitamente". E ancora, sul passaggio dal movimento al tempo aggiunge: "Bisognava che l'immagine cessasse di essere immagine/azione per diventare un'immagine ottica, pura [...] che entrasse in rapporto con altre forze per uscire dal mondo dei clichè [...] bisognava che si aprisse su rivelazioni potenti e dirette, quelle dell'immagine tempo".[9]

I registi dell'*immagine-tempo* arrivano a essa utilizzando gli stessi strumenti del cinema precedente in modo nuovo, rompendo prassi e logiche artistiche consolidate. In pittura, Günter Umberg vive la stessa esperienza: assume gli strumenti usuali del fare artistico e pittorico e li mette in discussione per trasfigurarne l'utilizzo, il senso, e ricontestualizzarli in nuove dinamiche operative e concettuali. Arriva così a sintetizzare una propria immagine tempo attraverso il procedimento della stratificazione del colore sulla superficie per un tempo, appunto, indefinibile: "Il disporre strati corrisponde al mio bisogno di un'azione – di lunga durata, nella sua densità – che si sviluppa a partire dal gesto. Questa densità dell'azione mi pone in uno stretto legame con il quadro. Non sono più al di fuori di una 'struttura pittorica'; al contrario, sono parte di questa 'struttura'.
Quanto più un quadro è concluso – come alcunché di ermetico, di composto nella sua chiarezza – tanto più esso si pone al di fuori della compresenza. Esso è un costrutto, una formazione di pensiero, qualcosa di pensato gerarchicamente. Lo chiamo un rendersi significativo da parte del quadro. Non possiamo, però, appropriarci di un quadro. È piuttosto un aprirsi, un uscire, un entrare, un espandersi. È l'illimitato movimento dell'avvicinamento, lo struggente desiderio per ciò che può essere afferrato, il voler sfiorare".[10]

Verso L'Immagine-Cristallo

Quel che si vede nel cristallo, è sempre lo zampillio della vita, del tempo [11]
Gilles Deleuze

Entrata in gioco nel Tempo perseguendo la purezza assoluta, l'immagine/opera di Günter Umberg raggiunge uno stadio successivo: secondo Deleuze, con l'emersione delle immagini tempo si sviluppa un nuovo rapporto tra immagine e pensiero. Il pensiero si riconosce impotente,

Ohne Titel, 2021, bolo armeno, pigmento e resina su tavola, 60x34,5 cm

consapevole della propria impossibilità di pensare il Tutto ma lavora per restaurare il Tutto in quella che definisce un'*immagine-cristallo*: un livello superiore di capacità segnica dell'immagine, che nella sua apparente fissità (ecco i monocromi umberghiani) supera e va oltre il campo percettivo definito, per situarsi in una "zona d'indeterminazione", una sorta di interstizio fuori dalla percezione pratica e razionale. L'*immagine-cristallo* ha la possibilità di presentarsi da sé come una continuità incessante del tempo, come congiunzione indiscernibile tra immaginario e reale, tra il passato e il presente.
E questo accade alle opere di Günter Umberg: si fanno narrazione cristallina, conservando la componente oggettuale, corporea dell'opera, mentre la trascendono.

Alla fine di questo mio breve viaggio verso e dentro l'opera di Günter Umberg, mi resta il desiderio di dedicare alle sue opere, al suo lavoro così profondo e assoluto, la citazione di un passo tratto da un racconto dello scrittore argentino Jorge Luis Borges: *L'Aleph*, prima lettera dell'alfabeto fenicio, e in matematica, simbolo della potenza di un insieme.

Nel racconto il protagonista, Borges stesso, viene invitato da un conoscente nella casa che questi sta per lasciare. L'uomo teme, perdendo la casa, di perdere l'Aleph, un punto nascosto della cantina nel quale secondo lui si trovano "tutti i luoghi della terra, visti da tutti gli angoli". Scettico Borges si reca, segue le istruzioni dell'uomo che lo invita a stendersi e guardare un punto fisso al centro di uno dei gradini della scala della cantina. E con sua meraviglia così descrive ciò che gli accade: "Il diametro dell'Aleph sarà stato di due tre centimetri, ma lo spazio cosmico vi era contenuto, senza che la vastità ne soffrisse. Ogni cosa [...] era infinite cose perché io la vedevo distintamente da tutti i punti dell'universo. Quello che videro i miei occhi fu simultaneo: vidi il popoloso mare, vidi l'alba e la sera, vidi le moltitudini d'America, vidi una ragnatela al centro di una nera piramide, vidi un labirinto spezzato (era Londra); vidi infiniti occhi vicini che si fissavano in me come in uno specchio, vidi tutti gli specchi del pianeta e nessuno mi rifletté, vidi in un cortile di via Soler mattonelle che 30 anni prima avevo visto nella casa di via Bentos. Vidi grappoli, neve, tabacco, vene di metallo, vapore acqueo, [...] vidi una donna che non dimenticherò [...], vidi un tumore nel petto, vidi un cerchio di terra secca in un sentiero, [...] vidi contemporaneamente ogni lettera di ogni pagina. [...] Vidi insieme il giorno e la notte di quel giorno. Vidi un tramonto a Queretaro che sembrava riflettere il colore di una rosa nel Bengala, vidi la mia stanza da letto vuota, [...] vidi cavalli dalla criniera al vento, su una spiaggia del Mar Caspio all'alba. Vidi la delicata ossatura di una mano, vidi sopravvissuti di una battaglia in atto di mandare cartoline, vidi [...] un mazzo di carte spagnolo, vidi le ombre oblique di alcune felci sul pavimento di una serra. Vidi tigri, stantuffi, bisonti, mareggiate ed eserciti, vidi tutte le formiche che esistono sulla terra, [...] vidi una adorata tomba, [...] vidi la circolazione del mio oscuro sangue, vidi il meccanismo dell'amore e la modificazione della morte. Vidi l'Aleph da tutti i punti, e vidi la terra e nella terra di nuovo l'Aleph, e nell'Aleph la terra, vidi il mio volto [...] e il tuo volto, e provai vertigine e piansi, perché i miei i occhi avevano visto l'oggetto segreto e supposto il cui nome usurpano gli uomini, ma che nessun uomo ha contemplato: l'inconcepibile universo [...]".[12]

[1] C. Invernizzi, *Secretizie* (Biblioteca Comunale Centrale "Palazzo Sormani", Milano; Galleria Comunale d'Arte Contemporanea Ai Molini, Portogruaro), catalogo della mostra, a cura di Claudio Cerritelli e Luigi Sansone, Edizioni **ποίησις**, Morterone, 2012, p. 87.
[2] G. Deleuze, *L'immagine-movimento. Cinema 1*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2016; G. Deleuze, *L'immagine-tempo. Cinema 2*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2017.
[3] *Günter Umberg* (Städtische Galerie, Karlsruhe; Haus Konstruktiv, Zürich), catalogo della mostra, a cura di Brigitte Baumstark, Dorothea Strauss, testi di Brigitte Baumstark, Dorothea Strauss, intervista tra Jan Thorn-Prikker e Günter Umberg, JRP/Ringier, Zürich, 2006, p. 86.
[4] R. Barthes, "Caro Antonioni...", discorso tenuto a Bologna in occasione del *Premio Archiginnasio d'oro 1980* a Michelangelo Antonioni, pubblicato in G. Aristarco, *Su Antonioni - materiali per una analisi critica*, La Zattera di Babele, Milano, 1988, p. 162.
[5] *Günter Umberg*, op. cit., p. 84.
[6] *Günter Umberg*, op. cit., p. 87.
[7] C. Baudelaire, *I sette vecchioni*, da *I fiori del male: Quadri di Parigi*, in *Charles Baudelaire. Opere*, I Meridiani, Mondadori, Milano, 1996, p. 179.
[8] *Pierrot le fou*, Jean Luc Godard, 1965.
[9] G. Deleuze, *L'immagine-tempo. Cinema 2*, op. cit.
[10] *Günter Umberg*, op. cit., p. 89.
[11] G. Deleuze, *L'immagine-tempo. Cinema 2*, op. cit.
[12] J. L. Borges, *L'Aleph*, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 2007, pp. 165-167.

Filmografia:
alcune segnalazioni di registi e films ascrivibili "all'immagine-tempo"

Jean Luc Godard
À bout de souffle, 1960
Le Mépris, 1963
Bande à part, 1964
Pierrot le fou, 1965

Andrej Tarkovskij
Soljaris, 1972
Zerkalo, 1975
Stalker, 1979
Nostal'gija, 1983

Yasushiro Ozu
Tōkyō monogatari, 1953
Higanbana, 1958
Akibiyori, 1960

Michelangelo Antonioni
L'avventura, 1960
La notte, 1961
L'eclisse, 1962
Deserto rosso, 1964
Blow up, 1966
Professione reporter, 1975

Alain Resnais
Hiroshima mon amour, 1959
L'Année dernière à Marienbad, 1961

David Lynch
Blue Velvet, 1986
Twin Peaks: Fire Walk with Me, 1992
Mulholland drive, 2001
Inland empire, 2006

Plan Milano (Extended), 2023 (dettaglio)

A arte Invernizzi, Milano, 2023

Ohne Titel, 1976, pigmento e resina su legno, 2 elementi, 144x37 cm ciascuno

A arte Invernizzi, Milano, 2023



Ohne Titel, 1976, pigmento e resina su legno, 2 elementi, 50x25 cm ciascuno (dettaglio)

Ohne Titel, 1973-1976, cera e pigmento su carta, 29,8x15,2 cm



Francesco Castellani
Inside the Time-Image

How do I see what I see?
That's the impossible question [1]
Carlo Invernizzi

A filmmaker, as is my case, thrives on images. We constantly perceive reality as a vision. Our eyes adapt very quickly, instinctively and forever. They let themselves be confined within the imaginary perimeter of the frame – the rectangle we commonly refer to in technical parlance as the "field", the space enclosed within the frame. It's hard to explain the feeling one has when the eye buries itself in the viewfinder of the camera and discovers a *new, different spatial reality*, a different possible view of things. An epiphany of life and one that makes everything present in that moment absolutely necessary. Translating it into a painting or a surface, this field is absolutely familiar to me. It is the one that artists – painters – have increasingly brought into question ever since the last century, conceptually rejecting the limits imposed upon the work. For a filmmaker who thrives on images, it is vital to be in contact with the languages of art, for they provide nourishment and continuous interaction. Every encounter that one has along the way is a wonderful opportunity to enter into other worlds and explore new visions, ideas, and revelations. And so it is for me in this encounter with Günter Umberg, who is once again back in Milan for his new exhibition at the A arte Invernizzi gallery.

Closer Than Close

Regarding the dialectic with the surface and the acceptance or rejection of the limits of the field, the case of Günter Umberg is unlike any other. Right from the outset, his work appears to consider the geometric form – and especially the rectangle, whether vertical or horizontal – as the place of occurrence in his pictorial action. But then, by clearly encoding a complex creative and conceptual process, he transfigures it, to the point that he empties it of its function as a perimeter, boundary, and limit. And he elevates Colour to the central, absolute, and definitive term of reference in his artistic research. This means that, if we "approach" Umberg's work – to use a customary term taken from the lexicon of criticism – we cannot simply observe the work from the distance normally chosen by the viewer. If we really are to enter into a relationship with the artist, we need to get physically and spatially close to his works. Umberg's work does not ask the viewer to look the way we normally do, but to continue looking at it by moving towards it. It invites us to progressively reduce the physical space between us and the work and get ever closer. So very close – *closer than close* – that we almost plunge into the matter itself. The matter appears to be closed in on itself, ending in a *colour-image* that is defined by the essential geometry of surfaces on which monochromes of absolute purity are laid out. Now that we have answered the call, and we are truly close, let's see how the work lives within the coexistence of two different natures that are in constant internal dialectic. With its frontal vibrancy of material occurrence, Colour is far from confined to the *field*, and indeed it announces itself as an opening towards a dimension that surpasses the sensible and radiates out, escaping from the surface. It escapes from the surface that hosts it and that, despite being contradicted by the chromatic emission, remains exemplarily material. It consists predominantly of wooden boards redeemed from their finite geometry since they have a particular thickness, which is in its turn painted, and a flare – a sort of flaring that tightens towards the wall – triggering a deliberate effect of projecting the work "outside of itself",

FELD 1, 2017-2022 (dettaglio)

into the surrounding space. The work thus projects out into the world, taking its creator, the artist, with it. The frontal and lateral views afford different perceptions, creating relational dynamics between colour, form, and setting. This allows the work never to reach a state of rest and to continue questioning its own nature, along with the surrounding space and the viewer. We sense the presence of a *here-before* in the material reality, and a *beyond*, imperceptibly separated by the physical threshold of the work as we see it before us.

This permanent dualism achieved by Umberg's work certainly does not mean we can think we have resolved all the issues that arise in his painting. This is because behind, or rather, concealed *within* the apparent reduction of the pictorial matter to its essence, in the iconic glow of the monochromes filled with radiating colour/light, is a complex *thought-vision*. There is also a radical, conceptual and, at the same time, physical and corporeal artistic action. Both open the field to further interpretations. As is always the case with the works of artists who are consistent, absolute, and conscious, and who focus on their own visionary language, there is much more to the work, going far beyond what is immediately perceived. While it is true that an image always produces signs, in my vision as a filmmaker, the *Umberg Image* – in other words what the artist's works produce not just in formal, but also in visual and emotional, evocative and narrative terms (and their ability to become a visual language and contradict long-standing procedures) – has significant points of contact with the images of directors such as Jean Luc Godard, Alain Resnais, Andrej Tarkovsky and David Lynch. Free from the honour and burden of art criticism, I can devote myself to exploring the terms of this proximity in the realm of images. In doing so, I can turn to the theories on cinema that were formulated in the early 1980s by the philosopher Gilles Deleuze, especially concerning the dichotomy he found between *movement-image* and *time-image*, the latter a concept that inspired the title of this exhibition by Günter Umberg at the A arte Invernizzi gallery. Zeit-Bild, or "Time-Image"[2], in German.

In the Beginning Was Colour

"When I started painting in 1970, I asked myself very concrete questions. What is colour? How can I handle colour? I didn't want to work with the materials traditionally associated with painting [...]"[3].
In this statement by Günter Umberg on the early days of his artistic activity, the fundamental principles on which his artistic research was based right from the outset are already clear: they were based on his relationship with the materials of pictorial creation, with colour, and with the very essence of the act of painting. Umberg feels a pressing need to overcome what is set out by rules and tradition in order to introduce new relationships between object and painting, image and perception, artist and world. Roland Barthes theorised that the favourite field of action of every true artist is what he referred to as "The Total World"[4], and Umberg's descent into painting is indeed "total", for he adopts colour as the central means of his artistic expression. And he does so through the encoding of a specific process that requires patient execution. He chooses industrial materials such as hard-grain graphite pigments – which are a far cry from those of art shops. He uses chemical mixing techniques to transform each pigment into resin, in a sort of alchemical process. Once he has the colouring substance he wants, he applies it in monochromatic layers with large brushes, rollers, and spatulas on a wooden support. He then removes the traces by sanding. And he applies the layers again. Then he sands them down once more. And then he applies the colour again. He applies and dematerialises, gradually transforming the work in a long physical, material and temporal process in his search for absolute purity in the image. "The number of layers is ultimately not decisive. What is crucial is how I reach a picture with these layers [...]"[5] regarding his relationship with colour, Umberg adds "My investigation of colour should not be miscomprehended as just scrutiny of its physical characteristics. It goes far beyond that. By developing my specific way of painting, I am defining the characteristics and significance of colour as the primary medium of painting"[6].

From Colour-Image to Time-Image

Umberg considers his insistent, radical, meticulous physical action on colour as the way to obtain the absolute that he seeks. By giving iconic value to colour, he gives it a threshold limit value, turning it into a mobile, suspended *beyond matter*, which captures the eye like Baudelaire's ghost of the spleen of Paris "Teeming city, city full of dreams, where spectres in broad daylight accost the passer-by [...]"[7]. Cinematographically speaking, he creates a "depth of field" beyond the field, an expansion of the space of the image within itself, where by definition the field would appear to be without perspective, finite and closed. Umberg's work opens the way towards what in cinema is referred to as the "off-screen", the invisible space that is not enclosed within the frame (on the surface in this case) but exists and moves around it, generating echoes, vibrations, and imperceptible references to the immense world that revolves around it. Here, we can see the parallels between Günter Umberg's painting and the images of filmmakers dear to Deleuze, such as Tarkovsky, Lynch and Kubrick, or Godard himself. What unites them is not just the work that takes place off-screen, on the unsaid that is inherent in the images. The latter are entrusted with building up a meaning that precedes or does not involve the use of words. David Lynch shows reality as an elusive, inexplicable, phenomenal element. There is no necessarily logical connection between the actions, events, people, and places. What he conveys through his images is the unravelling of the flow of life with its often obscure and mysterious, sometimes even supernatural, meaning. In the film *Pierrot le Fou*, Jean Luc Godard makes the main character, Fernand, say: "I've found the idea for a novel. No longer describing people's lives, but life itself. Just life. What goes on between people – space and sounds and colours. That's what I'd like to achieve. Joyce tried, but it must be possible to do better"[8]. In Tarkovsky, the shot consistently appears as a deep immersion into things that are shrouded in their own naturally and mysteriously speaking silence (the language of silent things). The narrative, on the other hand, proceeds not in a series of logical sequences but as a concatenation of separate elements (single scenes that are complete in themselves). Similarly, each work by Umberg starts out as a single element – a phoneme of the artist's own language, and a part for the whole of the infinite. Only later, when addressing the issue of display, does the single (the single scene) become relational. It interacts with other single elements and *becomes discourse*. However, this discourse is not based on a linear narrative logic or one that is external to the artist's innermost being as it enters into a dialogue with the body of the total world.
Umberg clarifies this point: "I do not see the exhibition space as a neutral space in which the pictures are arranged according to some kind of symmetrical or geometrical specifications, i.e. not according to such external points of view, but rather according to the relationship of a picture to the respective location of the viewer's corporeality in the space. The material nature of a space plays a role in this. From this point of view, it is understandable that I attach great importance to how a work is situated on a wall, what is the relationship between the wall and the picture, what are the material qualities [...]".

Revolutions/Evolutions/Transformations

Analysing the nature of images, Gilles Deleuze divided cinema into two distinct periods of artistic expression: on the one hand we have classical cinema, which, until the end of the Second World



War, revolved around the *movement-image*. On the other, we have the cinema of "modernity", which, from the 1950s, revolutionised the language of film and gave body and substance to the emergence of the *time-image*. It is interesting to note that these were more or less the years when the surface-painting was brought into serious question.
The *movement-image* explored reality through the continuous movement of the camera, and the narrative favoured a cause-and-effect criterion between the actions, events and unravelling of the story. Time was chronological, measurable and divisible. The directors who challenged this long period ended up questioning the cause-and-effect relationship, and the characters we find in modern cinema, which starts with Neorealism, move in a world in which action disappears and what remains is fragmented. This was brought about by a crisis of certainties, a striving for changes that were slow to come about in society. The *time-image* epitomises the crisis of the logic of events: films – cinema – now aimed to investigate and portray reality no longer in terms of realism, but through new images that manage to elude the usual rules of representation. Here, time is no longer chronological, it neither stops nor splits up into parts, but is rather the *co-presence of different temporal layers* that express the infinite. The image escapes any logical linearity. Deleuze defines it like this: "The image has nothing to do with the correlation between subject and object; it is not a 'thing' but an eternal and incessant modulation of an infinitely changing Whole". And, on the shift from movement to time, he adds: "The image needed to cease being an image-action and become a pure, optical image […] It had to enter into relations with yet other forces, so that it could itself escape from a world of clichés […] It had to open up to powerful and direct revelations – those of the time-image"[9].

The directors of the *time-image* came to it by using the same tools of the previous cinema, but in a new way, breaking long-established artistic logic and practice. Günter Umberg has lived through the same experience in painting. He uses the usual tools of art and painting but brings them into question and transforms their use and meaning, and he recontextualises them in new operational and conceptual ways. He thus manages to capture the essence of his own image of time through a process of layering colour on the surface for a period of time that is indeed indefinable: "Layering corresponds to my need for a long-lasting density of action that develops out of itself. This density of action gives me a close bond with the painting. I no longer stand outside a 'picture structure', on the contrary, I am part of this 'structure'. The more a picture is enclosed within itself, a visibly assembled hermetic something arises outside our presence. This is a construct, a conceptual structure, something conceived within hierarchies. I call that a self-assertion of the picture. But we cannot appropriate a picture. It is instead an opening up of itself, an outflowing, an inflowing, a self-extension. That is an unlimited movement of coming closer, a yearning for tangibility, a wish for interaction"[10].

Towards the Crystal-Image

What we see in the crystal is always the spark of life, of time [11]
Gilles Deleuze

Having entered the realm of Time in his pursuit of absolute purity, Günter Umberg's image-work moves on to a subsequent stage: in Deleuze's view, the emergence of time-images leads to a new relationship between image and thought. Thought recognises its own impotence, acknowledging the impossibility of grasping the Whole, and yet it strives to restore the Whole in what is defined

Ohne Titel, 2023, bolo armeno, pigmento e resina su tavola, 52x25,5 cm

as a *crystal-image*, which is a higher level in the symbolic potential of the image. In its apparent fixity, which bring to mind Umberg's monochromes, the *crystal-image* surpasses and transcends the established field of perception. It locates itself in a "zone of indeterminacy", a sort of interstice beyond any practical and rational perception. The *crystal-image* may well appear as an incessant continuity of time, an indiscernible junction between the imaginary and the real world, between past and present.
And this is what we find in the works of Günter Umberg: they become crystalline narratives, preserving the objective, corporeal aspects of the work, while ultimately transcending it.

As I come to the end of this brief journey towards and into the work of Günter Umberg, I feel I should pay tribute to his art, which is so profound and absolute, with a passage from a tale by the Argentine writer Jorge Luis Borges: The *Aleph*, the first letter of the Phoenician alphabet, and the symbol of the power of a set in mathematics.

In the story, the protagonist, who is Borges himself, is invited by an acquaintance to the house that the latter is about to leave. The man fears that, by losing the house, he will lose the Aleph, a point hidden in the cellar that he thinks contains "all places on earth, seen from all angles". Borges is sceptical, but he does what the man asks him to do: he lies down and looks at a fixed point at the centre of one of the steps on the cellar staircase. And, in his amazement, this is how he describes what happens to him: "The Aleph's diameter was probably little more than an inch, but all space was there, actual and undiminished. Each thing [...] was infinite things, since I distinctly saw it from every angle of the universe. I saw the teeming sea; I saw daybreak and nightfall; I saw the multitudes of America; I saw a silvery cobweb in the centre of a black pyramid; I saw a splintered labyrinth (it was London); I saw, close up, unending eyes watching themselves in me as in a mirror; I saw all the mirrors on earth and none of them reflected me; I saw in a backyard of Soler Street the same tiles that thirty years before I'd seen in the entrance of a house in Fray Bentos; I saw bunches of grapes, snow, tobacco, lodes of metal, steam; [...] I saw a woman [...] I shall never forget [...]; I saw the cancer in her breast; I saw a ring of baked mud in a sidewalk, [...] I saw simultaneously every letter on every page. [...] I saw the day and the night of that day together. I saw a sunset in Querétaro that seemed to reflect the colour of a rose in Bengal; I saw my empty bedroom; [...] I saw horses with flowing manes on a shore of the Caspian Sea at dawn; I saw the delicate bone structure of a hand; I saw the survivors of a battle sending out picture postcards; I saw [...] a pack of Spanish playing cards; I saw the slanting shadows of ferns on a greenhouse floor; I saw tigers, pistons, bison, tides, and armies; I saw all the ants on the planet; [...] I saw a monument I worshipped [...]; I saw the circulation of my own dark blood; I saw the coupling of love and the modification of death; I saw the Aleph from every point and angle, and in the Aleph I saw the earth and in the earth the Aleph and in the Aleph the earth; I saw my own face [...] and I saw your face; and I felt dizzy and wept, for my eyes had seen that secret and conjectured object whose name is common to all men but which no man has looked upon – the unimaginable universe [...]"[12].

[1] C. Invernizzi, *Secretizie* (Biblioteca Comunale Centrale "Palazzo Sormani", Milano; Galleria Comunale d'Arte Contemporanea Ai Molini, Portogruaro), exhibition catalogue, curated by Claudio Cerritelli and Luigi Sansone, Edizioni **ποίησις**, Morterone, 2012, p. 87.
[2] G. Deleuze, *L'immagine-movimento. Cinema 1*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2016; G. Deleuze, *L'immagine-tempo. Cinema 2*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2017.
[3] *Günter Umberg* (Städtische Galerie, Karlsruhe; Haus Konstruktiv, Zürich), exhibition catalogue, curated by Brigitte Baumstark, Dorothea Strauss, texts by Brigitte Baumstark, Dorothea Strauss, interview between Jan Thorn-Prikker and Günter Umberg, JRP/Ringier, Zürich, 2006, p. 86.
[4] R. Barthes, "Caro Antonioni...", speech given in Bologna on the occasion of the *Premio Archiginnasio d'oro 1980* to Michelangelo Antonioni, published in G. Aristarco, *Su Antonioni - materiali per una analisi critica*, La Zattera di Babele, Milano, 1988, p. 162.
[5] *Günter Umberg*, op. cit., p. 84.
[6] *Günter Umberg*, op. cit., p. 87.
[7] C. Baudelaire, *I sette vecchioni*, da *I fiori del male: Quadri di Parigi*, in *Charles Baudelaire. Opere*, I Meridiani, Mondadori, Milano, 1996, p. 179.
[8] *Pierrot le fou*, Jean Luc Godard, 1965.
[9] G. Deleuze, *L'immagine-tempo. Cinema 2*, op. cit.
[10] *Günter Umberg*, op. cit., p. 89.
[11] G. Deleuze, *L'immagine-tempo. Cinema 2*, op. cit.
[12] J. L. Borges, *L'Aleph*, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 2007, pp. 165-167.

Filmography:
some reports of directors and films ascribable to "image-time"

Jean Luc Godard
À bout de souffle, 1960
le Mépris, 1963
Bande à part, 1964
Pierrot le fou, 1965

Andrej Tarkovsky
Soljaris, 1972
Zerkalo, 1975
Stalker, 1979
Nostal'gija, 1983

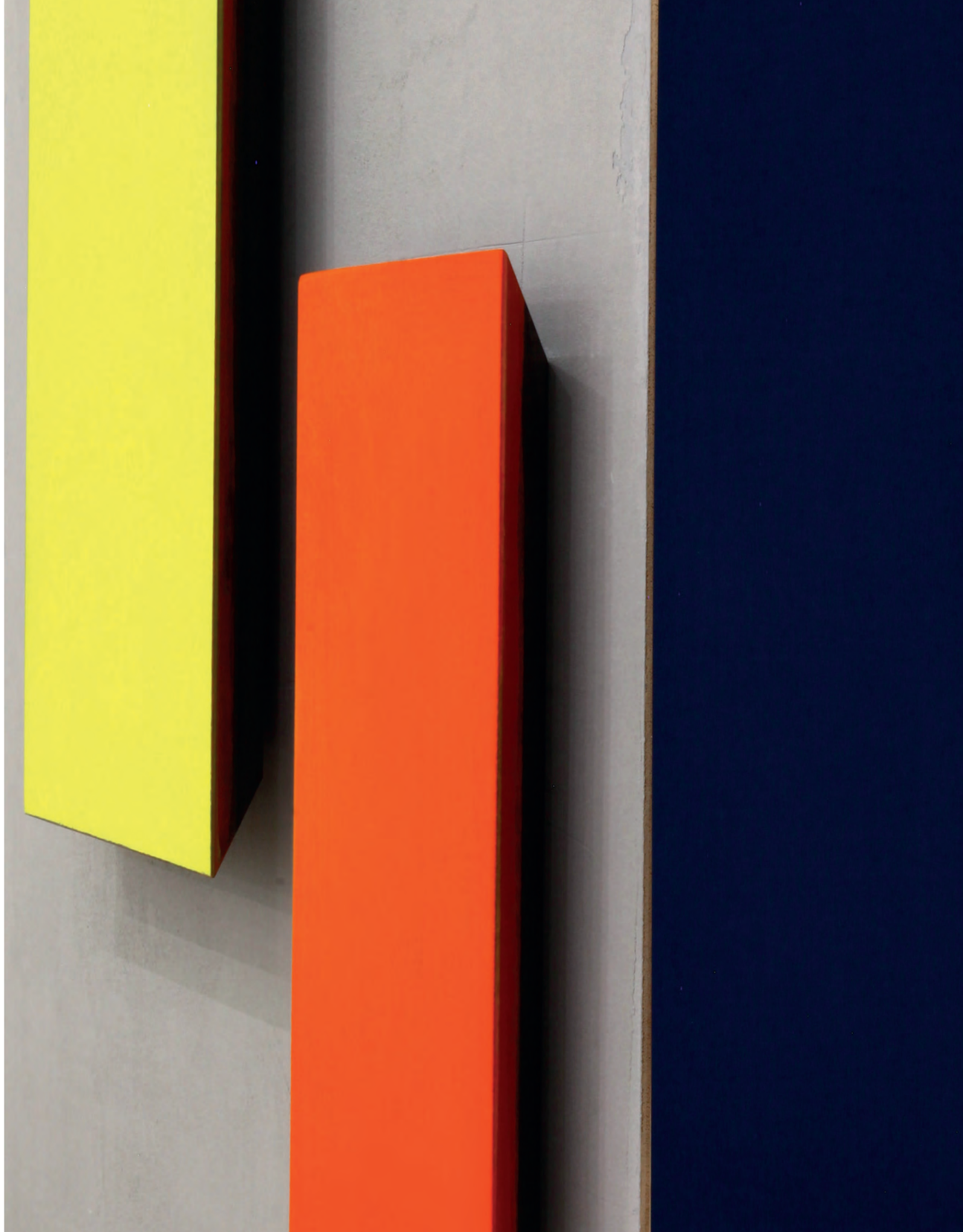
Yasushiro Ozu
Tōkyō monogatari, 1953
Higanbana, 1958
Akibiyori, 1960

Michelangelo Antonioni
L'avventura, 1960
La notte, 1961
L'eclisse, 1962
Deserto rosso, 1964
Blow up, 1966
Professione reporter, 1975

Alain Resnais
Hiroshima mon amour, 1959
L'Année dernière à Marienbad, 1961

David Lynch
Blue Velvet, 1986
Twin Peaks: Fire Walk with Me, 1992
Mulholland drive, 2001
Inland empire, 2006

A arte Invernizzi, Milano, 2023



FELD 1, 2017-2022, acrilico, bolo armeno, pigmento e resina su legno e cemento su pannello in legno, 210x173 cm (dettaglio)

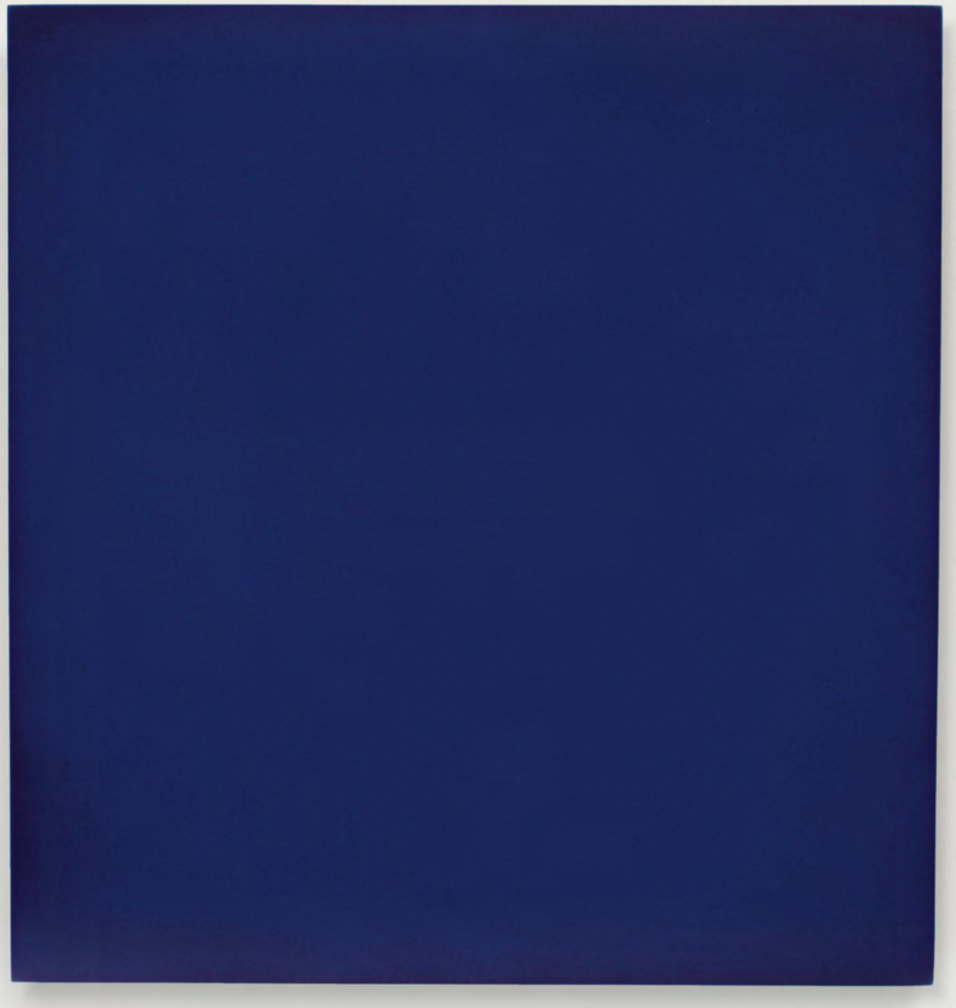


Ohne Titel, 2023, stampa fotografica, 29,5x20,8 cm



A arte Invernizzi, Milano, 2023

Ohne Titel, 2023, bolo armeno, pigmento e resina su legno, 62,5x59,3 cm



A arte Invernizzi, Milano, 2023

FELD 4, 2023 (dettaglio)



A arte Invernizzi, Milano, 2023



Elenco opere

Ohne Titel, 1974
pigmento e resina su legno
2 elementi, 50x50 cm ciascuno

Ohne Titel, 1976
pigmento e resina su legno
2 elementi, 50x25 cm ciascuno

Ohne Titel, 1976
pigmento e resina su legno
2 elementi, 144x37 cm ciascuno

Ohne Titel, 1973-1976
cera e pigmento su carta
29,8x15,2 cm

Ohne Titel, 2012-2013
bolo armeno, pigmento e resina su legno
29,5x27,5 cm

Ohne Titel, 2015-2017
bolo armeno, pigmento e resina su legno
40x29,5 cm

Ohne Titel, 2023
bolo armeno, pigmento e resina su legno
62,5x59,3 cm

Ohne Titel, 2023
bolo armeno, pigmento e resina su legno
52x25,5 cm

Ohne Titel, 2023
bolo armeno, pigmento e resina su legno
49x44 cm

Ohne Titel, 2023
bolo armeno, pigmento e resina su legno
52x25,8 cm

Ohne Titel, 2023
bolo armeno, pigmento e resina su legno
50x20,5 cm

Ohne Titel, 2023
bolo armeno, pigmento e resina su legno
50x20,5 cm

Ohne Titel, 2023
stampa fotografica
29,5x20,8 cm

FELD 1, 2017-2022

Ohne Titel, 2012
pigmento e resina su legno
55x25 cm

Ohne Titel, 2022
acrilico, pigmento e resina su legno
35x95 cm

Ohne Titel, 2018
bolo armeno, pigmento e resina su legno
44,5x40,5 cm

Ohne Titel, 2018
bolo armeno, pigmento e resina su legno
41,5x18,5 cm

Ohne Titel, 2018
bolo armeno, pigmento e resina su legno
49,5x25,5 cm

Ohne Titel, 2017-2018
bolo armeno, pigmento e resina su legno
52,7x49 cm

FELD 4, 2023

Ohne Titel, 2020
bolo armeno, pigmento e resina su legno
30x25 cm

Ohne Titel, 2020
bolo armeno, pigmento e resina su legno
40x25 cm

Plan Milano (Extended), 2023

Ohne Titel, 2017
bolo armeno, pigmento e resina su legno
35,5x31 cm

Ohne Titel, 2006-2007
pigmento e resina su legno
48x45,5 cm

Ohne Titel, 2007
bolo armeno, pigmento e resina su legno
46,5x23 cm

Ohne Titel, 2012
pigmento e resina su legno
33,5x31,5 cm

Ohne Titel, 2021
bolo armeno, pigmento e resina su legno
60x33,2 cm

Ohne Titel, 2020
bolo armeno, pigmento e resina su legno
49x26 cm

Ohne Titel, 2018
bolo armeno, pigmento e resina su legno
30x27 cm

Ohne Titel, 2007-2008
bolo armeno, pigmento e resina su legno
47,5x37 cm

Ohne Titel, 2020-2021
bolo armeno, pigmento e resina su legno
46,5x44 cm

Ohne Titel, 1995
pigmento e resina su legno
38x35,5 cm

Ohne Titel, 2021
bolo armeno, pigmento e resina su legno
46,7x41 cm

Ohne Titel, 2015
bolo armeno, pigmento e resina su legno
62,5x35,5 cm

Ohne Titel, 2022
bolo armeno, pigmento e resina su legno
40x36,5 cm

Ohne Titel, 2021
bolo armeno, pigmento e resina su legno
60x34,5 cm

Ohne Titel, 2020
bolo armeno, pigmento e resina su legno
30x25 cm

Ohne Titel, 2008
bolo armeno, pigmento e resina su legno
42x18,5 cm

Ohne Titel, 1996
bolo armeno, pigmento e resina su legno
57x31,5 cm

Ohne Titel, 2004
pigmento e resina su legno
34x31 cm



Note biografiche

Günter Umberg è nato a Bonn nel 1942.
Vive e lavora a Colonia e Corberon.

Esposizioni personali

1975 *Günter Umberg*, Artothek, Köln.

1979 *Günter Umberg. Malerei*, Galleria Peccolo, Livorno.

1983 *Günter Umberg. Malerei*, Galerie Rupert Walser, München.

1984 *Günter Umberg*, Galerie Anselm Dreher, Berlin.

1985 *Günter Umberg. Thema Farbe*, Städtische Galerie im Städel, Frankfurt am Main.
Günter Umberg. Målningar, Galerie Nordenhake, Malmö.

1986 *Günter Umberg, three paintings. Project room*, P. S. 1 Contemporary Art Center, New York.

1987 *Günter Umberg*, Burnett Miller Gallery, Los Angeles.
Günter Umberg, Lorence-Monk Gallery, New York.
Günter Umberg. Malerei, Galerie Rolf Ricke, Köln.
Günter Umberg, Galerie Albrecht, München.
Günter Umberg. Målningar, Galerie Nordenhake, Stockholm.

1988 *Günter Umberg*, Galerie Onrust, Amsterdam.

1989 *Günter Umberg*, Galerie Rolf Ricke, Köln.
Günter Umberg, Laure Genillard Gallery, London.
Günter Umberg, Lorence-Monk Gallery, New York.
Günter Umberg, Galerie Gilbert Brownstone, Paris.
Günter Umberg. Malerei, Artothek, Köln.

1990 *Günter Umberg*, Galerij S65, Aalst.
Günter Umberg, Westfälischer Kunstverein, Münster.
Günter Umberg. Målningar, Galerie Nordenhake, Stockholm.
Günter Umberg, Burnett Miller Gallery, Los Angeles.

1991 *Günter Umberg*, Galerie Pierre Huber, Genève.
Günter Umberg, Studio Guenzani, Milano.
Günter Umberg, Galerie Gilbert Brownstone, Paris.
Günter Umberg, Staatliche Kunsthalle Baden-Baden, Baden-Baden.

1992 *Günter Umberg*, Galerie Rolf Ricke, Köln.
Günter Umberg, Second Floor Exhibition Space, Reykjavik.
Günter Umberg, Museum Moderner Kunst Landkreis Cuxhaven, Otterndorf.
Günter Umberg, Galerie Rolf Hengesbach - Räume für neue Kunst, Wuppertal.

1993 *Günter Umberg. Arbeiten auf Papier 1973-76*, Städtisches Museum Abteiberg, Mönchengladbach.
Günter Umberg, Laure Genillard Gallery, London.
Günter Umberg. Fifteen Years, Burnett Miller Gallery, Los Angeles.
Günter Umberg, Stark Gallery, New York.
Günter Umberg, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.

1994 *Günter Umberg*, Galerie Nordenhake, Stockholm.
Günter Umberg, Taka Ishii Gallery, Tokyo.

1995 *Günter Umberg*, Gallery Yamaguchi, Osaka.

1996 *Günter Umberg. Six Paintings and a Room*, Stark Gallery, New York.
Günter Umberg, Galerie Rolf Ricke, Köln.
Günter Umberg, 1973-1993, Burnett Miller Gallery, Santa Monica.

1997 *Günter Umberg. La pittura come sostanza e come apparizione*, A arte Studio Invernizzi, Milano.
Günter Umberg, Busch-Reisinger Museum - Harvard University Art Museums, Cambridge, Massachusetts.

1998 *Günter Umberg. En shrijdt behoedzaam voort van de hemel doorheen de wereld naar de hel! Günter Umberg met...*, MDD Museum Dhondt-Dhaenens, Deurle.
Günter Umberg, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.

Ohne Titel, 2023, stampa fotografica, 29,5x20,8 cm (dettaglio)

Günter Umberg, Galleri Riis, Oslo.

1999 *Günter Umberg Elisabeth Vary*, Palazzo Municipale, Morterone.

2000 *Günter Umberg. Body of Painting*, Museum Ludwig, Köln.
Günter Umberg, Städtische Galerie allerArt - Remise Bludenz, Bludenz.
Günter Umberg, Art 31 Basel, Basel (A arte Studio Invernizzi, Milano).

2001 *Günter Umberg*, Galerie Evelyne Canus, Paris.
Günter Umberg, Galería Elvira González, Madrid.
Günter Umberg. Esser-ci, A arte Studio Invernizzi, Milano.
Günter Umberg, Galerie Nordenhake, Berlin.

2002 *Günter Umberg*, Galerie Rolf Ricke, Köln.
Günter Umberg, Staatliche Akademie der Bildenden Künste, Karlsruhe.
Günter Umberg, Elisabeth Vary, Galerie Dr. Luise Krohn, Badenweiler.

2003 *Günter Umberg*, Jensen Gallery, Auckland.

2004 *Günter Umberg. Fontfroide, ein Bilderhaus*, Art Unlimited, Basel (Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien).
Günter Umberg, A arte Studio Invernizzi, Milano.

2005 *Günter Umberg. Fred Thieler Preis für Malerei*, Berlinische Galerie, Berlin.

2006 *Günter Umberg. Malerei*, Städtische Galerie, Karlsruhe.
Günter Umberg. Bilderhaus Schattenraum, Haus Konstruktiv, Zürich.

2007 *Günter Umberg. Bilderhaus 4, Oslo*, Galleri Riis, Oslo.
Günter Umberg, Elisabeth Vary. Arti contemporanee, Palazzo Beccaguti Cavriani, Mantova.

2008 *Günter Umberg. Pittura*, A arte Studio Invernizzi, Milano.
Günter Umberg. Passage, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.
Günter Umberg, Galerie Nordenhake, Berlin.

2009 *Prinzip Monochrom Günter Umberg im Museum für Lackkunst*, Museum für Lackkunst, Münster.
Günter Umberg, Elisabeth Vary. Paarweise, Museum Gegenstandsfreier Kunst, Ottendorf.

2010 *Günter Umberg, Elisabeth Vary*, Jensen Gallery, Auckland.
Günter Umberg Elisabeth Vary, Ars Now Seragiotto, Padova.

2011 *Günter Umberg. Territorium, recent paintings and early works from the Seventies*, Galleri Riis, Oslo.

2012 *Günter Umberg. Territorium 18*, Galerie Jean Brolly, Paris.
Günter Umberg, Elisabeth Vary, Jensen Gallery, Sydney.
Günter Umberg. Territorium 17, Art Unlimited, Basel (Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien; Galerie Nordenhake, Berlin; Galleri Riis, Oslo).

2013 *Günter Umberg. Pittura come corpo e pensiero*, A arte Studio Invernizzi, Milano.

2015 *Günter Umberg*, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.
Günter Umberg - Bernard Frize, Fondation Fernet Branca, Saint Louis.
Günter Umberg, Galerie Haas, Zürich.
Günter Umberg. Bild Länge - Breite - Höhe - Tiefe, Galerie Thomas Zander, Köln.

2016 *Günter Umberg*, Galerie Michael Haas, Berlin.

2017 *Günter Umberg*, XF Proyectos, Madrid.
Günter Umberg. Plan No. 3, Fox Jensen Gallery, Sydney.

2018 *Günter Umberg. Plan No. 7*, Galleri Riis, Oslo.
Günter Umberg. De pictura, A arte Invernizzi, Milano.

2019 *Günter Umberg James White. Conversation*, Galerie Thomas Zander, Köln.
Hans Uhlmann Günter Umberg, Galerie Michael Haas, Berlin.

2020 *Günter Umberg*, Fox Jensen Gallery, Sydney.

2021 *James White Günter Umberg. Conversation/s*, Fox Jensen Gallery, Sydney.

2022 *Günter Umberg. Feld 2*, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.

2023 *Günter Umberg. Zeit-Bild*, A arte Invernizzi, Milano.

Esposizioni collettive

1973 *Forum junger Kunst*, Städtische Kunsthalle Recklinghausen, Recklinghausen; Städtische Galerie Wolfsburg, Wolfsburg.

1977 *Herman Abrell, Axel Heibel, Horst Lerche, Jürgen Paatz, Günter Umberg*, Galerie Peccolo, Köln.
Amis, CAPC musée d'art contemporain de Bordeaux, Bordeaux; Neue Galerie - Sammlung Ludwig, Aachen.
Bilder ohne Bilder, Rheinisches Landesmuseum Bonn, Bonn.

1979 *Malerei Schwarz - Malerei Weiß*, Künstlerhaus Hamburg, Hamburg.
Schlaglichter. Eine Bestandsaufnahme aktueller Kunst im Rheinland, Rheinisches Landesmuseum Bonn, Bonn.

1980 *Olivier Thomé, Günter Umberg, Ulrich Wellmann*, Künstlerhaus Hamburg, Hamburg.

1981 *Papier*, Leopold-Hoesch-Museum, Düren.

1982 *Painting and Sculpture Today*, Indianapolis Museum of Art, Indianapolis.

1983 *Nocturne*, Siegel Contemporary Art, New York.
Egal, Hauptsache gut, Rheinisches Landesmuseum Bonn, Bonn.

1984 *Radical Painting. Raimund Girke, Marcia Hafif, Andreas Knutsen, Joseph Marioni, Carmengloria Morales, Olivier Mosset, Phil Sims, Howard Smith, Frederic Matys Thursz, Günter Umberg, Jerry Zeniuk*, Williams College Museum of Art, Williamstown.
Präsenz der Farbe. Radical Painting. Joseph Marioni, Olivier Mosset, Frederic Matys Thursz, Günter Umberg, Dieter Villinger, Verein für aktuelle Kunst / Ruhrgebiet e V., Oberhausen.
Junge Kunst in deutschen Kunstvereinen. KunstLandschaft Bundesrepublik: Münster, Westfalen und Ruhrgebiet, Kunstverein Hamburg, Hamburg.

1985 *Im Mittelpunkt. Kunst-Junge Kunst aus Nordrhein-Westfalen*, Westfälischer Kunstverein, Münster.
Malerei der Stille. Joe Barnes, Antonio Calderara, Giorgio Griffa, Günter Umberg, Galerie Dr. Luise Krohn, Badenweiler.

1986 *Nancy Haynes, Joseph Marioni, Gordon Moore, Günter Umberg, Michael Young*, Lorence-Monk Gallery, New York.
Gegenwart der Farbe. Radikale Malerei. Joseph Marioni, Günter Umberg, Galerie Anselm Dreher, Berlin; Galerie Rupert Walser, München.
Painting and Sculpture Today, Indianapolis Museum of Art, Indianapolis.
Radical Painting. Joseph Marioni, Olivier Mosset, Günter Umberg, Galerie Koppelmann, Köln.
Von zwei Quadraten, Wilhelm-Hack-Museum, Ludwigshafen am Rhein.

1987 *Måleri som Bild. Ola Billgren, Robert Ryman, Joseph Marioni, Phil Sims, Thornton Willis, Paul Osipow, Alan Uglow, Günter Umberg*, Galerie Nordenhake, Stockholm.
The open Image. Rolf Günter Dienst, Ulrich Erben, Christiane Fuchs, Sabine Funke, Johannes Gecceli, Raimund Girke, Thomas Kaminsky, Günter Umberg, Dieter Villinger, Goethe-Institute, Khiva Gallery, San Francisco Art Institute, San Francisco.
Rigor, John Good Gallery, New York.
Fünf Künstler aus Deutschland. Wolfgang Laib, Wolfgang Nestler, Serge Spitzer, Günter Umberg, Franz Erhard Walther, de Saisset Museum - Santa Clara University, Santa Clara.

1988 *Radical Painting. Joseph Marioni, Erik Saxon, Günter Umberg, Ulrich Wellmann*, Galerie L'A, Liège.
Peinture Radicale. Joseph Marioni, Ingo Meller, Olivier Mosset, Günter Umberg, Ulrich Wellmann, La Criée centre d'art contemporain, Rennes.
De Facto, Kunsthal Charlottenborg, København.
La Couleur Seule. L'Expérience du Monochrome, Musée St. Pierre Art Contemporain, Lyon.

1989 *Gallery Artists. Jürgen Albrecht, Alighiero Boetti, Lesley Foxcroft, Perry Roberts, Narcisse Tordoir, Günter Umberg*, Laure Genillard Gallery, London.
Group show, Lorence-Monk Gallery, New York.
Schwarz-Weiß, Galerie Friebe, Lüdenscheid.
Aus meiner Sicht - eine Ausstellung von Rolf Ricke, Kölnischer Kunstverein, Köln.

1990 *5th Anniversary*, Burnett Miller Gallery, Los Angeles.

Noli me tangere, Musée Cantonal des Beaux-Arts, Sion.
Group Show. Wolfgang Laib, Ulrich Rückriem, Sarah Seager, Serge Spitzer, Günter Umberg, Galerie Lelong, New York.
Bridges. Lauri Antilla, Alan Charlton, Kristjan Gudmundsson, Bernard Kirschenbaum, Robert Mangold, John McCracken, Harvey Quaytman, Ulrich Rückriem, Alan Uglow, Günter Umberg, Persons & Lindell Gallery, Helsinki.
Le carré libéré. La Collection Sybil Albers-Barrier, Espace de l'Art Concret - Château de Mouans, Mouans-Sartoux.
Ad Reinhardt, Yves Klein, Robert Ryman, Günter Umberg, S. Bitter-Larkin Gallery, New York.
Minimal And..., Gallery Yamaguchi, Osaka.
Takeover 2. Tony Benn, Klaus vom Bruch, Ingo Günther, Cathy Sharp, Robert Therrien, Günter Umberg, Fabian Carlsson Gallery, London.
Acquisitions Récentes. Alan Charlton, Peter Fischli & David Weiss, Peter Joseph, Imi Knoebel, Allan McCollum, Ettore Spalletti, Günter Umberg, Galerie Pierre Huber, Genève.
Group Show, Lorence-Monk Gallery, New York.
Geometrisk Abstraktion IX, Konstruktiv Tendens, Stockholm.
Abstract Painters. Broto, Lavi Daniel, Helmut Dorner, Günter Umberg, Juan Uslé, L.A. Louver Gallery, Venice.
Schwarz Konkret, Städtische Galerie Lüdenscheid, Lüdenscheid.

1991 *Von der geistigen Kraft in der Kunst. Joseph Albers, Lucio Fontana, Jochen Gerz, Yves Klein, Arnulf Rainer, Reiner Ruthenbeck, Günter Umberg, Dorothee von Windheim*, Städtische Galerie Würzburg, Würzburg.
Histoire d'œil, Musée d'art contemporain, Lyon.
Voir et s'asseoir, Espace de l'Art Concret - Château de Mouans, Mouans-Sartoux.
Group Exhibition, Lorence-Monk Gallery, New York.
Joseph Marioni, Erik Saxon, Günter Umberg, Ulrich Wellmann, Kunstverein Arnsberg, Arnsberg.
Gaylen Gerber, Herbert Hamak, Adrian Schiess, Günter Umberg, Laure Genillard Gallery, London.
Schwerelos. Der Traum vom Fliegen in der Kunst der Moderne, Große Orangerie Schloss Charlottenburg, Berlin.

1992 *Alan Charlton, Wolfgang Laib, Alan Uglow, Günter Umberg*, Burnett Miller Gallery, Los Angeles.
Abstrakte Malerei zwischen Analyse und Synthese, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.
Anselmo, Laib, Nauman, Umberg, Galerie Miller Nordenhake, Köln.
Le regard libéré, Espace de l'Art Concret - Château de Mouans, Mouans-Sartoux.
Mnemosyne. Miroslaw Balka, Alan Charlton, Robert Mangold, John McCracken, Meuser, Monika Nyström, Kirsten Ortwed, Håkan Rehnberg, Ulf Rollof, Günter Umberg, Galerie Nordenhake, Stockholm.
Une forme, une surface, un volume. Roger Ackling, Robert Barry, Gottfried Honegger, Renée Levy, Jean Mauboulès, Ursula Mumenthaler, Richard Tuttle, Günter Umberg, Ulrich Wellmann, Rémy Zaugg, Galerie Gisèle Linder, Basel.
Kinder macht Neues, Galerie Rolf Ricke, Köln.
Radikale Malerei. Adrian Schiess, Günter Umberg, Ulrich Wellmann, Kunstverein Braunschweig, Braunschweig.
Dumb Painting. Nan Groot Antik, Ian Davenport, Bernard Frize, Klaas Klosterboer, Steven Parrino, Günter Umberg, Marthe Wéry, Peter Zegveld, Centraal Museum Utrecht, Utrecht.
Painting. Perry Araeipour, Ruth Ann Friedenthal, Winston Roeth, Erik Saxon, Alan Uglow, Günter Umberg, Stark Gallery, New York.
Das offene Bild. Aspekte der Moderne in Europa nach 1945, LWL - Museum für Kunst und Kultur, Münster; Museum der Bildenden Künste Leipzig, Leipzig.
Face à face, Espace de l'Art Concret - Château de Mouans, Mouans-Sartoux.

1993 *Future Perfect. Bemerkungen über die Grenzen der Gleichgültigkeit*, Hochschule für Angewandte Kunst - Heiligenkreuzerhof, Wien.
Marc Angeli, Raimund Girke, Freddie Lerche, Joseph Marioni, Olivier Mosset, Günter Umberg, Espace Contemporain, Sion.
Gegenbilder. Stephan Balkenhol, Marlene Dumas, Dieter Kiessling, Johannes Muggenthaler, Norbert Radermacher, Günter Umberg, St. Lamberti Kirche, Münster.
Le Jardin de la Vierge, Anciens Établissements Old England, Bruxelles.
Supervision. Jo Baer, Olle Bærtling, Helmut Federle, Mary Heilmann, Yves Klein, Olivier Mosset, Walter Oberholzer, Steven Parrino, David Reed, Winston Roeth, Günter Umberg, Michael Venezia, Galerie Rolf Hengesbach - Räume für neue Kunst, Wuppertal.
Metallic Work, Galerie Yamaguchi, Osaka.

1994 *Aspekte/Tendenzen*, Städtische Galerie Würzburg, Würzburg.
Stephan Baumkötter, Adrian Schiess, Günter Umberg, Kunstraum G7, Mannheim.
Appearances. Jürgen Albrecht, Tania Kovats, Günter Umberg, Craig Wood, Galleria Massimo Minini, Brescia, presentata da Laure Genillard Gallery, London.
Wandstücke III. John Armleder, Jean-Marc Bustamante, P. A. Ferrand, Herbert Hamak, Imi Knoebel, Matthew McCaslin, Haim Steinbach, Günter Umberg, Galerie Bob van Orsouw, Zürich.
Katarina Andersson, Winston Roeth, Erik Saxon, Phil Sims, Günter Umberg, Ars Nova Galleri, Göteborg.
Cercle Scelsi. Phil Sims, Günter Umberg, Ulrich Wellmann, Palazzo dei Priori, Perugia.
Jan Henle, Karin Sander, Adrian Schiess, Günter Umberg, Stark Gallery, New York.
Herr Schleiermachers sista Dröm, Galerie Nordenhake, Stockholm.
Günter Umberg, Perry Roberts, Patrick de Brock, Knokke-Heist.
Aura. Die Realität des Kunstwerks zwischen Autonomie, Reproduktion und Kontext. Heinrich Dunst, Hans-Peter Feldmann, Katharina Fritsch, Sherrie Levine, Allan McCollum, Thomas Ruff, Claude Rutault, Karin Sander, Günter Umberg, Peter Zimmermann, Wiener Secession, Wien.
Die Erste Sammlung von 1988-1994. Positionen aktueller Kunst, Akademie der Bildenden Künste, Wien.

1995 *Günter Umberg, Gerrit Rietveld, Michael Venezia*, De Zonnehof centrum voor moderne kunst, Amersfoort.
Quarters. Paul De Reus, Anya Gallaccio, Jennifer Steinkamp, Günter Umberg, Bravin Post Lee Gallery, New York.
The Mind has a thousand Eyes. Miroslaw Balka, Antony Gormley, Nancy Rubins, Günter Umberg, Burnett Miller Gallery, Los Angeles.
Kunst in Deutschland. Kunst-und Ausstellungshalle der Bundesrepublik Deutschland, Bundeskunsthalle, Bonn.
Black + White I, Galerie Reckermann, Köln.
Jürgen Albrecht, Herbert Hamak, Günter Umberg, Laure Genillard Gallery, London.
Európa, Kreáció + Re-kreáció = Europe, creation & re-creation, Mücsarnok Kunsthalle, Budapest.

1996 *Devant et derrière la lumière. Günter Umberg face à Jurgen Albrecht, Larry Bell, Dan Flavin, Christian Herdeg, Mario Merz, François Morellet, Anne-Marie Jugnet, Gerwald Rockenschaub, Joseph Kosuth, Vassilakis Takis, James Turrell, Michel Verjux*, Espace de l'Art Concret - Château de Mouans, Mouans-Sartoux.
Squares or Lines, Galerie Art & Public, Genève.
Monochromie Geometrie. Alan Charlton, Helmut Federle, Imi Knoebel, Joseph Marioni, Alan Uglow, Günter Umberg, Sammlung Goetz, München.
Adrian Schiess, Günter Umberg, FRAC Bourgogne, Dijon.
Federle, Ferrand, Marioni, Umberg, Fact Ausstellungsraum, Therwil.
Pittura contemporanea in galleria: Mark Rothko, Adrian Schiess, Phil Sims, Günter Umberg, Ulrich Wellmann, Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia.
Mostly Monochrome, Green On Red Gallery, Dublin.
Form als Ziel mündet immer im Formalismus, Galerie Rolf Ricke, Köln.
Le voyage extraordinaire: la collection du Musée d'art contemporain de Lyon, MAC - Musée d'art contemporain de Lyon, Lyon.

1997 *Helmut Federle, Mark Grotjahr, Ingo Meller, Günter Umberg*, Antony Meier Fine Arts, San Francisco.
Color and Paper, von Farben und Papieren, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.
Wetterleuchten, Galerie Evelyne Canus, La Colle-sur-Loup.
Une sélection et une collection, Galerie de l'Ancien Collège, Châtellerault.
J'aime toutes les couleurs parce que mon âme est obscure, Espace d'art contemporain Agi Schöningh, Demigny.
Licht Raum…Schwarz. Ford Beckman, Antonio Catelani, Manfred Egender, Jonathan Lasker, Günter Umberg, Künstlerhaus Palais Thurn & Taxis, Bregenz.
Jahresgaben 1972-1997, Städtisches Museum Abteiberg, Mönchengladbach.

1998 *Sensation der Farbe*, Galerie Mark Müller, Zürich.
Wiener Secession 1898-1998. Das Jahrhundert der künstlerischen Freiheit, Wiener Secession, Wien.
Die Erste Sammlung zu Gast. Im Kunsthaus Mürzzuschlag Jahresmuseum 1998, Kunsthaus Mürzzuschlag, Österreich.
Taiteen Vespans. Wienin Sesessioni 100 vuotta, Helsingfors stads konstmuseum, Helsinki.
The Erotic Sublime, Galerie Thaddaeus Ropac, Salzburg.

Beyond the Surface. Akio Igarashi, Yoko Sawai, Andreas Karl Schulze, Günter Umberg, Gallery Yamaguchi, Osaka.
Small works, Green On Red Gallery, Dublin.

1999 *Material Issues. Recent gifts from the collection of Katherine and James Gentry*, San José Museum of Art, San José.
Special Offer, Kasseler Kunstverein, Kassel.
Zoom. Ansichten zur deutschen Gegenwartskunst, Sammlung Landesbank Baden-Württemberg, Stuttgart.
Abstract. Eine Definition abstrakter Kunst an der Schwelle des neuen Milleniums, Max-Gandolph-Bibliothek - Universität Salzburg, Galerie Thaddaeus Ropac, Salzburg.
Abstract. Dominique Figarella, Gottfried Honegger, Keith Sonnier, Cedric Teisseire, Günter Umberg, Elisabeth Vary, Galerie Evelyne Canus, Paris.

2000 *Voici. 100 ans d'art contemporain*, Palais des Beaux-Arts de Bruxelles, Bruxelles.
Collection 2000, Galerie für Zeitgenössische Kunst, Leipzig.

2001 *The very last*, Galerie Gabriele Rivet, Köln.
Six degrees of separation. Imi Knoebel, Callum Innes, Karin Sander, Helmut Federle, Stephen Bambury, Günter Umberg, Jensen Gallery, Auckland; School of Fine Art (SoFA), University of Canterbury, Christchurch.
Materia - Niente, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.
Delicious. Elizabeth Cooper, Pia Fries, Amy Green, Maria Magdalena Z'Graggen, Ingo Meller, Carl Ostendarp, Steven Hull, Günter Umberg, Roger Smith Gallery, New York; Galerie Rolf Ricke, Köln.
Au fur et à mesure. Une collection, un point de vue, Espace de l'Art Concret - Château de Mouans, Mouans-Sartoux.

2002 *Mesure Demesure*, Galeries Poirel, Nancy.
Abstract, Galerie Evelyne Canus, Basel.
Colour. A life of its own, Mücsarnok Kunsthalle, Budapest.
Einfach Kunst. Sammlung Rolf Ricke, Neues Museum - Staatliches Museum für Kunst und Design in Nürnberg, Nürnberg.
Kein Ort, nirgends. Heike Kati Barath, Knut Eckstein, Zilla Lautenegger, Hellen van Meene, Guillaume Pinard, Günter Umberg, Alexandra Vogt, Kunstverein Freiburg eV., Freiburg.
Präsenz der Farbe. Rudolf de Crignis, Marcia Hafif, Phil Sims, Günter Umberg, Peter Willen, Franziska Zumbach, Galerie am See, Zug.
Multiples objets de désir. Acquisitions 2001 du fonds national d'Art Contemporain, Musée des Beaux-Arts de Nantes, Nantes.
Points of Orientation. Stephen Bambury, Helmut Federle, Callum Innes, Imi Knoebel, Tony Lane, Jude Rae, Günter Umberg, Jensen Gallery, Auckland.
Waschsalon. Der Stoff aus dem die Bilder sind, Aargauer Kunsthaus, Aarau.
Das Museum, die Sammlung, der Direktor und seine Liebschaften. Die Neupräsentation der Sammlung, MMK Museum für Moderne Kunst Frankfurt am Main, Frankfurt am Main.
Dal colore al segno. Sulle tracce di un'estetica relazionale. Gianni Asdrubali, Alan Charlton, Helmut Dorner, Helmut Federle, Bernard Frize, Pino Pinelli, A arte Studio Invernizzi, Milano.
Au fur et à mesure, Espace de l'Art Concret - Château de Mouans, Mouans-Sartoux.
Early 80s and now. Stephen Bambury, Helmut Federle, Imi Knoebel, Gerhard Merz, Günter Umberg, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.
Fifteen years of painting, Stark Gallery, New York.
Künstlerräume/Sammlerräume, Kunstverein St. Gallen, St. Gallen.
Carlo Invernizzi. Natura Naturans, Palazzo Trivulzio, Melzo.

2003 *Süddeutsche Grammatik. Malerei Zwei, E-Werk*, Hallen für Kunst, Freiburg im Breisgau.
Schokolade, was denn sonst. Sammlung Rolf Ricke, Kunstraum Innsbruck, Innsbruck.
Farbmalerei, Galerie am See, Zug.
Farben. John Armleder, Stephen Bambury, Helmut Federle, Bernard Frize, Callum Innes, Martina Klein, Imi Knoebel, Maria Lalic, Leigh Martin, Winston Roth, Jim Speers, Günter Umberg, Elizabeth Vary, Jensen Gallery, Auckland.
Perpetuum Mobile. 40 Jahre Galerie Rolf Ricke, Galerie Rolf Ricke, Köln.
Birthday presents. Acquisitions for the 100th Anniversary of the Busch-Reisinger Museum, Busch-Reisinger Museum - Harvard University Art Museums, Cambridge, Massachusetts.

2004 *Invitation à... Galerie Rolf Ricke. Pas de Turbolences. Elizabeth Cooper, Steven Parrino, Günter Umberg, Birgit Werres*, Galerie les Filles du Calvaire, Bruxelles.
Eröffnungsausstellung, Kunstraum Alexander Bürkle, Freiburg im Breisgau.
There is joy in repetition. Carl Andre, Stephen Bambury, Helmut Federle, Ann Hamilton, Callum Innes, Imi Knoebel, Leigh Martin, Robin Neate, Tony Oursler, Jude Rae, Karin Sander, Jim Speers, Günter Umberg, Jensen Gallery, Auckland.
Bilder der Malerei, Galerie Mark Müller, Zürich.
C6 H10 O5, works on paper. Stephen Bambury, Callum Innes, Imi Knoebel, Maria Lalic, Jude Rae, Günter Umberg, Jensen Gallery, Auckland.
Pour un art concret. Konkrete Kunst. Schenkung Albers-Honegger, Espace de l'Art Concret - Château de Mouans, Mouans-Sartoux.
Minimal + Conceptual Art, MMK Museum Moderner Kunst Wörlen Passau - Stiftung Wörlen, Passau.
Still mapping the moon. Perspektiven Zeitgenössischer Malerei, Kunstmuseum Bonn, Bonn.
Neuerwerbungen Zeitgenössischer Kunst 1995-2004. Malerei und Skulptur seit 1960, Staatliche Kunsthalle Karlsruhe, Karlsruhe.

2005 *Lux*, Jensen Gallery, Auckland.
Vorstandswahl, Kunstverein Kassel, Kassel.
What's New Pussycat. Neuerwerbungen und Sammlung Ströher, MMK Museum für Moderne Kunst Frankfurt am Main, Frankfurt am Main.
Raumwechsel III, Kunstraum Alexander Bürkle, Freiburg.

2006 *Totalschaden*, Bonner Kunstverein, Bonn.
Vac. Coleccion valencia arte contemporàneo, IVAM - Instituto Valenciano de Arte Moderno, Valencia.
Dorner, Frize, Meller, Umberg, Hochschule für Grafik und Buchkunst, Leipzig.

2007 *Das Kapital. Blue Chips and Masterpieces. Die Sammlung Rolf Ricke im MMK*, MMK Museum für Moderne Kunst Frankfurt am Main, Frankfurt am Main.
Bildertausch 2, Museum Ritter, Waldenbuch.
Die Präsenzproduzenten, Columbus Art Foundation, Haus für Ideen, Ravensburg.
Lust for Life. Die Sammlung Ricke, Kunstmuseum Liechtenstein, Vaduz.
Chez Dominique Perrault Architecture: des œuvres de la Collection Billarant, Dominique Perrault Architecture, Paris.
Out of time, Neues Museum Weserburg, Bremen.

2008 *Gestern war - Heute ist*, Museum gegenstandsfreier Kunst, Otterndorf.
Monet-Kandinsky-Rothko und die Folgen. Wege der abstrakten Malerei, Bank Austria Kunstforum Wien, Wien.
20/20, Jensen Gallery, Auckland.
+ de réalité, pratiques contemporaines de l'abstraction, Hangar à bananes, Nantes.
Wollust - the presence of absence, Halle 14, Leipzig.
Out Of the Blue, Galerie m Bochum, Bochum.
Arbeiten mit der Sammlung Rolf Ricke, Villa Merkel, Galerien der Stadt Esslingen am Neckar, Esslingen am Neckar.
Rohes Fleisch. Neupräsentation der Kunst der 60er Jahren aus der Sammlung Garnatz und der Sammlung der Städtischen Galerie Karlsruhe, Städtische Galerie, Karlsruhe.

2009 *Yellow and Green, Positionen aus der Sammlung des MMK*, MMK Museum für Moderne Kunst Frankfurt am Main, Frankfurt am Main.
Temi & Variazioni. Dalla grafia all'azzeramento, Peggy Guggenheim Collection, Venezia.
Sammlung XXL, Kunstraum Alexander Bürkle, Freiburg.
E=mc2. Innes, Sandback, Umberg, Jensen Gallery, Auckland.
La Pintura y sus Alrededores (En Torno a la Galerie nächst St. Stephan, Rosemarie Schwarzwälder de Viena), Palacio de Sástago, Zaragoza.
Portrait de l'artiste en motocycliste, Magasin - Centre National d'Art Contemporain CNAC, Grenoble.
Le Mythe du Monochrome, Espace de l'Art Concret - Château de Mouans, Mouans-Sartoux.
Monocrome Pictures. The Travelling Exhibition of the Vass Làszlò Collection, Budapest Museum of Fine Arts, Budapest.

2010 *Malerei. Prozess und Expansion*, mumok Museum moderner Kunst Stiftung Ludwig Wien, Wien.
Arte Natura Poesia. Interventi a Morterone, Museo d'Arte Contemporanea all'Aperto di Morterone, Morterone.
Vorsicht Farbe, Museum Ritter, Waldenbuch.
Die Farben wollen wir nicht den Blumen überlassen. Farbforschung exemplarisch: Siegfried Rösch. Farbe in der zeitgenössischen Kunst, Neuer Kunstverein Gießen, Gießen.

Günter Umberg dialoga con Rodolfo Aricò, Gianni Colombo, Dadamaino, Mario Nigro, Art 41 Basel, Basel (A Arte Studio Invernizzi, Milano).

2011 *Shapes*, Haubrokshows, Berlin.
Sammlung Schroth. Neuzugänge 3. Licht - Raum, Kaiserhaus, Arnsberg-Neheim; Frühere Marienschule, Soest.
Subject as Object, Considering Portraiture, Jensen Gallery, Auckland.
The Erling Neby Collection, Henie-Onstad Art Centre, Oslo.
E=mc2. Innes, Sandback, Umberg, Jensen Gallery, Sydney.
The collection of Jean-Philippe et Françoise Billarant, Le Silo. Collection Billarant, Marines.
If we cannot free ourselves, we can free our vision (Mondrian 1942), Galerie oqbo, Berlin.
Die niederländische Savanne, Staatliche Gemäldegalerie, Schwerin.

2012 *Umstülpung*, Galerie Nordenhake, Berlin.
Sammlung Sigrid und Franz Wojda. Ein Leben mit zeitgenössischer Kunst, MMKK Museum Moderner Kunst Kärnten, Klagenfurt.
The Architecture of Colour, Jensen Gallery, Sydney.
Immagine della Luce. Artisti della contemporaneità internazionale per Villa Clerici, Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei di Villa Clerici, Milano.
Papierwelten, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.
Watch what happened! Martin Creed, Dadamaino, Jeff Depner, Fabian Marcaccio, Steven Parrino, Günter Umberg, Galerie Schmidt Maczollek, Köln.
Dalla realità alla profondità. John Coplans, Jean Fautrier, Richard Long, Maurizio Mochetti, Giorgio Morandi, Giuseppe Penone, Giulio Paolini, Marco Tirelli, Günter Umberg, Elisabeth Vary, Erica Fiorentini Arte Contemporanea, Roma.
Le Silo. The collection of Jean-Philippe et Françoise Billarant, Le Silo. Collection Billarant, Marines.
Private Kunstsammlungen Münster. Director's Choice, Kunsthalle Münster, Münster.

2013 *Nach der Sprache. Kunstwerke aus den Sammlungen*, Weserburg - Museum für moderne Kunst, Bremen.
My Kind of Disneyland, Märkisches Museum Witten, Witten.
Von Farbe bis Farbe, Werner Richard - Dr. Carl Dörken Stiftung, Herdecke.
Points of orientation, Jensen Gallery, Sydney.
For the Record: the Collection, MAC - Musée d'art contemporain, Lyon.
PAINT / IMAGE / BILD / FARBE. Summer Show: "Works by Alan Charlton, Paul Fägerskiöld, Marcia Hafif, Joseph Marioni, Ingo Meller, Robert Ryman, Jakob Simonson, Phil Sims, Günter Umberg, John Zurier", Galerie Nordenhake, Berlin.

2014 *Group Exhibition. Yukinori Maeda, Tomohara Murakami, Günter Umberg, Danh Ho*, Taka Ishii Gallery, Tokyo.
Real Work. Henrik Eiben, Günter Umberg, Joan Witek, Galerie Kim Behm, Frankfurt am Main.
L'occhio musicale, A arte Invernizzi, Milano.
Beyond Black, Setareh Gallery, Düsseldorf.
Vertigues de la Peinture, Maison des Arts, Ville de Grand Quevilly.
Le Silo 02 - The collection of Jean-Philippe et Françoise Billarant, Le Silo. Collection Billarant, Marines.
Rae, Thornley, Umberg, Roeth, Fox/Jensen Gallery, Auckland.
Morterone: una soglia poetica. Natura Arte Poesia, Palazzo delle Paure, Lecco.
Elementare Malerei, Kunstverein St. Gallen, St. Gallen.
Un-thinking Vision, Jude Rae and Günter Umberg, Jensen Gallery, Sydney.

2015 *Le Silo 03 - The collection of Jean-Philippe et Françoise Billarant*, Le Silo. Collection Billarant, Marines.
Präzise Gefühle, Kunstmuseum Ahlen, Ahlen.

2016 *Grün stört, Im Fokus einer Farbe*, Marta Herford Museum für Kunst, Architektur, Design, Herford.
A discreet vessel. Günter Umberg, Jude Rae, Callum Innes, Fox/Jensen Gallery, Auckland; Jensen Gallery, Sydney.
Art 021, Shanghai (Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien).
Da vicino. "In ascolto dell'inudibile risuono dell'opera", A arte Invernizzi, Milano.

2017 *Carbon. Gabriel de la Mora, Günter Umberg, Ceara Metlikovec, Arik Levy*, Jensen Gallery, Sydney; Fox Jensen / Mc Crory Gallery, Auckland.
Der Zirkel. Sei variazioni sul tema, Dep Art. Arte moderna e contemporanea, Milano.
Abstract Painting Now, Kunsthalle Krems, Krems.

2018 *Blickwechsel*, Kunstraum Alexander Bürkle, Freiburg.
Black Selections, Gallery Shilla, Daegu.
L'Occhio Filosofico, A arte Invernizzi, Milano.
odJust So Stories 1978 I 2018, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.
Le Silo 04. The collection of Jean-Philippe et Françoise Billarant, Le Silo. Collection Billarant, Marines.
Portrait without a Face, Fox Jensen Gallery, Auckland.
Portrait without a Face, Fox Jensen Gallery, Sydney.

2019 *Evenfall*, Fox Jensen McCrory Gallery, Auckland.
Banfora figur. Yuji Takeoka, Günter Umberg, Jef Verheyen, Galerie am Paradeplatz, Dierking.
Le Silo 05. The collection of Jean-Philippe et Françoise Billarant, Le Silo. Collection Billarant, Marines.
Colloquium. Günter Umberg e l'arte italiana, A arte Invernizzi, Milano.
Carlo Invernizzi and His Poetic World, Neuer Kunstverein Aschaffenburg, Aschaffenburg.

2020 *Silence is so accurate*, Geukens & De Vil, Antwerp.
So wie wir sind 2.0, Weserburg Museum für moderne Kunst, Bremen.
Sul margine, A arte Invernizzi, Milano.

2021 *FIAC in galleria*, A arte Invernizzi, Milano.
Art Basel, Basel (A arte Invernizzi, Milano).
Morterone. Natura Arte Poesia, Casa dell'Arte, Morterone.
Erich has just left the building. In Erinnerung an Erich Reusch, Kajetan, Berlin.

2022 *L'occhio critico*, A arte Invernizzi, Milano.
Le Silo 06. The collection of Jean-Philippe et Françoise Billarant, Le Silo. Collection Billarant, Marines.
Raven, Fox Jensen & Fox Jensen McCrory, Auckland.
Raven, Fox Jensen & Fox Jensen McCrory, Sydney.
Plastic Soul, Fox Jensen & Fox Jensen McCrory, Auckland.

2023 *Portrait Without a Face*, Tokyo Gendai Art Fair, Tokyo (Fox Jensen & Fox Jensen McCrory).
Black, Galerie Michael Haas, Berlin.
Gefährten, Museum gegenstandsfreier Kunst, Otterndorf.

Bibliografia

Libri e cataloghi monografici (selezione)

Günter Umberg. Malerei, catalogo della mostra, testo di Filiberto Menna, Galleria Peccolo, Livorno, 1979.
Günter Umberg. Thema Farbe, catalogo della mostra, a cura di Klaus Gallwitz, testi di Hannelore Kersting, Joseph Marioni, Städtische Galerie im Städel, Frankfurt am Main, 1985.
Günter Umberg, a cura di Hannelore Kersting, testi di Reinhard Ermen, Ann Gibson, Hannelore Kersting, Henry Staten, Günter Umberg, Buchhandlung Walther König, Köln, 1989.
Günter Umberg, catalogo della mostra, a cura di A. M. Hoviele, testo di Ann Gibson, Galerij S65, Aalst, 1990.
Günter Umberg, catalogo della mostra, a cura di Friedrich Meschede, testi di Joseph Marioni, Friedrich Meschede, Günter Umberg, Westfälischer Kunstverein, Münster, 1990.
Günter Umberg, catalogo della mostra, a cura di Jochen Poetter, testi di Rolf Hegensbach, Richard Hoppe-Sailer, Jochen Poetter, Staatliche Kunsthalle Baden-Baden, Baden-Baden, 1991.
Günter Umberg, catalogo della mostra, testi di Rolf Hengesbach, Ulricke Schuck, Günter Umberg, Museum Moderner Kunst Landkreis Cuxhaven, Ottendorf, 1992.
Günter Umberg. Arbeiten auf Papier 1973-76, catalogo della mostra, testo di Hannelore Kersting, Städtisches Museum Abteiberg, Mönchengladbach, 1993.
Günter Umberg. Raum für Malerei, a cura di Nicola von Velsen, testi di Friedrich Meschede, Eva Schmidt, Nicola von Velsen, Hatje Cantz Verlag, Ostfildern, 1994.
Devant et derrière la lumière. Günter Umberg face à Jurgen Albrecht, Larry Bell, Dan Flavin, Christian Herdeg, Mario Merz, François Morellet, Anne-Marie Jugnet, Gerwald Rockenschaub, Joseph Kosuth, Vassilakis Takis, James Turrell, Michel Verjux, catalogo della mostra, testi di Christian Besson, Odile Biec, Espace de l'Art Concret - Château de Mouans, Mouans-Sartoux, 1996.
Günter Umberg. La pittura come sostanza e come apparizione, catalogo della mostra, a cura di Giovanni Maria Accame, testi di Giovanni Maria Accame, Michael Engelhard, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Studio Invernizzi, Milano, 1997.
Günter Umberg, catalogo della mostra, testi di Peter Nisbet, Günter Umberg, Busch-Reisinger Museum - Harvard University Art Museums, Cambridge, Massachusetts, 1997.
Günter Umberg. En schrijdt behoedzaam voort van de hemel doorheen de wereld naar de hel! Günter Umberg met…, catalogo della mostra, testi di Luk Lambrecht, Peter Nisbet, Günter Umberg, MDD Museum Dhondt-Dhaenens, Deurle, 1998.
Günter Umberg, Elisabeth Vary (Palazzo Municipale, Morterone), catalogo della mostra, a cura di Claudio Cerritelli, poesia di Carlo Invernizzi, Associazione Culturale Amici di Morterone, Morterone, 1999.
Günter Umberg. Body of Painting (Museum Ludwig, Köln), catalogo della mostra, testi di Jochen Poetter, Evelyn Weiss, Hatje Cantz Verlag, Ostfildern, 2000.
Carlo Invernizzi, *Le opere di Günter Umberg sono corpi di concreto colore. The works of Günter Umberg are bodies of concrete colour* [Art 31 Basel, Basel (A arte Studio Invernizzi, Milano)], "Booklet 3", A arte Studio Invernizzi, Milano, 2000.
Günter Umberg. Esser-ci, catalogo della mostra, a cura di Martina Corgnati, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2001.
Günter Umberg, catalogo della mostra, testi di Massimo Donà, Günter Umberg, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2004.
Günter Umberg. Fred Thieler Preis für Malerei, catalogo della mostra, testi di Annette Fugmann- Heesing, Angela Schneider, Berlinische Galerie, Berlin, 2005.
Günter Umberg (Städtische Galerie, Karlsruhe; Haus Konstruktiv, Zürich), catalogo della mostra, a cura di Brigitte Baumstark, Dorothea Strauss, testi di Brigitte Baumstark, Dorothea Strauss, intervista tra Jan Thorn-Prikker e Günter Umberg, JRP/Ringier, Zürich, 2006.
Günter Umberg. Pittura, catalogo della mostra, testo di Giorgio Verzotti, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2008.
Prinzip Monochrom. Günter Umberg im Museum für Lackkunst, catalogo della mostra, testi di Richard W. Gassen, Monika Kopplin, Museum für Lackkunst, Münster, 2009.
Günter Umberg, Elisabeth Vary. Paarweise (Museum Gegenstandsfreier Kunst, Ottendorf), catalogo della mostra, testo di Ulricke Schick, Snoeck Verlag, Köln, 2009.

Günter Umberg (Jensen Gallery, Auckland), catalogo della mostra, testo di Andrew Jensen, Ouroborus book, Auckland, 2010.
Günter Umberg Elisabeth Vary, catalogo della mostra, testo di Francesca Pola, Ars Now Seragiotto, Padova, 2010.
Günter Umberg. Pittura come corpo e pensiero, catalogo della mostra, testo di Paolo Bolpagni, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2013.
Günter Umberg, catalogo della mostra, testo di Erika Költzsch, Florian Steininger, Galerie Haas, Zürich, 2015.
Günter Umberg. Plan No. 3, catalogo della mostra, Fox Jensen Gallery, Sydney, 2018.
Günter Umberg. De pictura, catalogo della mostra, saggio introduttivo di Serge Lemoine, testi di Paolo Bolpagni, Massimo Donà, Carlo Invernizzi, Eva Schmidt, Giorgio Verzotti, A arte Invernizzi, Milano, 2018.
Günter Umberg James White. Conversation (Galerie Thomas Zander, Köln), catalogo della mostra, Verlag der Buchhandlung Walther König, Köln, 2019.
Günter Umberg, catalogo della mostra, Fox Jensen Gallery, Sydney, 2020.
James White Günter Umberg. Conversation/s, catalogo della mostra, testo di Andrew Jensen, Fox Jensen Gallery, Sydney, 2021.
Günter Umberg. Zeit-Bild, catalogo della mostra, saggio di Francesco Castellani, A arte Invernizzi, Milano, 2023.

Libri e cataloghi non monografici (selezione)

Forum junger Kunst 73 (Städtische Kunsthalle Recklinghausen, Recklinghausen; Städtische Galerie Wolfsburg, Wolfsburg), catalogo della mostra, Bongers, Recklinghausen, 1973.
Schlaglichter. Eine Bestandsaufnahme aktueller Kunst im Rheinland (Rheinisches Landesmuseum Bonn, Bonn), catalogo della mostra, a cura di Renate Heidt Heller, Rheinland-Verlag, Köln, 1979.
Painting and Sculpture Today, catalogo della mostra, Indianapolis Museum of Art, Indianapolis, 1982.
Junge Kunst in deutschen Kunstvereinen. KunstLandschaft Bundesrepublik: Münster, Westfalen und Ruhrgebiet (Kunstverein Hamburg, Hamburg), catalogo della mostra, Ernst Klett Verlag, Stuttgart, 1984.
Peinture Radicale. Joseph Marioni, Ingo Meller, Olivier Mosset, Günter Umberg, Ulrich Wellmann, La Criée centre d'art contemporain, Rennes, 1988.
La Couleur Seule. L'Expérience du Monochrome (Musée St. Pierre Art Contemporain, Lyon), catalogo della mostra, a cura di Maurice Besset, Art contemporain Lyon - Octobre des Arts, Lyon, 1988.
Noli me tangere, catalogo della mostra, Musée Cantonal des Beaux-Arts, Sion, 1990.
Von der geistigen Kraft in der Kunst. Joseph Albers, Lucio Fontana, Jochen Gerz, Yves Klein, Arnulf Rainer, Reiner Ruthenbeck, Günter Umberg, Dorothee von Windheim, catalogo della mostra, Städtische Galerie Würzburg, Würzburg, 1991.
Joseph Marioni, Erik Saxon, Günter Umberg, Ulrich Wellmann, catalogo della mostra, Kunstverein Arnsberg, Arnsberg, 1991.
Schwerelos. Der Traum vom Fliegen in der Kunst der Moderne (Große Orangerie Schloss Charlottenburg, Berlin), catalogo della mostra, a cura di Jeannot Simmen, Hatje Cantz Verlag, Berlin, 1992.
Le regard libéré: une ville, un château, une collection, catalogo della mostra, a cura di Marnix Bonnike, Espace de l'Art Concret - Château de Mouans-Sartoux, Mouans-Sartoux, 1992.
Das offene Bild. Aspekte der Moderne in Europa nach 1945 (LWL - Museum für Kunst und Kultur, Münster; Museum der Bildenden Künste Leipzig, Leipzig), catalogo della mostra, a cura di Erich Franz e Eva Schmidt, Edition Cantz, Stuttgart, 1992.
Aspekte/Tendenzen, catalogo della mostra, Städtische Galerie Würzburg, Würzburg, 1994.
Aura. Die Realität des Kunstwerks zwischen Autonomie, Reproduktion und Kontext. Heinrich Dunst, Hans-Peter Feldmann, Katharina Fritsch, Sherrie Levine, Allan McCollum, Thomas Ruff, Claude Rutault, Karin Sander, Günter Umberg, Peter Zimmermann, catalogo della mostra, a cura di Markus Brüderlin, Wiener Secession, Wien, 1994.
Monochromie Geometrie. Alan Charlton, Helmut Federle, Imi Knoebel, Joseph Marioni, Alan Uglow, Günter Umberg (Sammlung Goetz, München), catalogo della mostra, a cura di Christiane Meyer-Stoll e Ingvild Goetz, Kunstverlag Ingvild Goetz GmbH, Hamburg, 1996.
Pittura contemporanea in galleria: Mark Rothko, Adrian Schiess, Phil Sims, Günter Umberg, Ulrich Wellmann, catalogo della mostra, Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia, 1996.

Le voyage extraordinaire: la collection du Musée d'art contemporain de Lyon, catalogo della mostra, a cura di Philippe Grand, MAC - Musée d'art contemporain de Lyon, Lyon, 1996.
Jahresbericht 1997 Künstlerhaus Bregenz, catalogo della mostra, Künstlerhaus Palais Thurn & Taxis, Bregenz, 1997.
Wiener Secession 1898-1998. Das Jahrhundert der künstlerischen Freiheit (Wiener Secession, Wien; Rudolfinum, Prag), catalogo della mostra, testi di Iaroslava Boubnova, Horst Christoph, Robert Fleck, John Miller e Michel Onfray, Prestel Verlag, München, 1998.
Die Erste Sammlung zu Gast. Im Kunsthaus Mürzzuschlag Jahresmuseum 1998 (Kunsthaus Mürzzuschlag, Österreich), catalogo della mostra, Kunstaus Muerz, Steiermark, 1998.
ZOOM. Ansichten zur deutschen Gegenwartskunst (Sammlung Landesbank Baden-Württemberg, Stuttgart), catalogo della mostra, testi di Lutz Casper, Siegfried Gohr, Isabel Greschat, Johannes Meinhardt, Ed. Landesbank Baden-Württemberg, Stuttgart, 1999.
Voici. 100 ans d'art contemporain (Palais des Beaux-Arts de Bruxelles, Bruxelles), catalogo della mostra, a cura di Thierry de Duve, Ludion Édition, Antwerp, 2000.
Materia - Niente, catalogo della mostra, a cura di Luca Massimo Barbero, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, 2001.
Einfach Kunst. Sammlung Rolf Ricke (Neues Museum - Staatliches Museum für Kunst und Design in Nürnberg, Nürnberg), catalogo della mostra, Verlag für moderne Kunst, Nürnberg, 2002.
Kein Ort, nirgends. Heike Kati Barath, Knut Eckstein, Zilla Lautenegger, Hellen van Meene, Guillaume Pinard, Günter Umberg, Alexandra Vogt, catalogo della mostra, testi di Heike Kati Barath, Susann Pfeifer, Kunstverein Freiburg, Freiburg, 2002.
Waschsalon. Der Stoff aus dem die Bilder sind (Aargauer Kunsthaus, Aarau), catalogo della mostra, a cura di Christoph Rütimann, testo di Stephan Kunz, Edizioni Periferia, Luzern, 2002.
Dal colore al segno. Sulle tracce di un'estetica relazionale. Gianni Asdrubali, Alan Charlton, Helmut Dorner, Helmut Federle, Bernard Frize, Pino Pinelli, catalogo della mostra, a cura di Giorgio Verzotti, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2002.
Carlo Invernizzi. Natura Naturans (Palazzo Trivulzio, Melzo), catalogo della mostra, a cura di Claudio Cerritelli, Libri Scheiwiller, Milano, 2002.
Birthday Presents: Acquisitions for the 100th Anniversary of the Busch-Reisinger Museum (Busch-Reisinger Museum, Cambridge), catalogo della mostra, a cura di Peter Nisbet, testi di Joachim Homann, Lisa Lee, Laura Muir, Adrian Sudhalter, Harvard University Art Museums, Cambridge, 2003.
Neuerwerbungen Zeitgenössischer Kunst 1995-2004. Malerei und Skulptur seit 1960, catalogo della mostra, a cura di Siegmar Holsten, Staatliche Kunsthalle Karlsruhe, Karlsruhe, 2004.
Still mapping the moon. Perspektiven Zeitgenössischer Malerei, catalogo della mostra, testi di Dieter Ronte, Christoph Schreier, Kunstmuseum Bonn, Bonn, 2005.
What's New Pussycat. Neuerwerbungen und Sammlung Ströher, catalogo della mostra, a cura di Udo Kittelmann e Klaus Görner, MMK Museum für Moderne Kunst Frankfurt am Main, Frankfurt am Main, 2006.
Out of time, catalogo della mostra, Neues Museum Weserburg, Bremen, 2007.
Gestern war - Heute ist (Museum gegenstandsfreier Kunst, Otterndorf), catalogo della mostra, testo di Ulrike Schick, Förderverein Museum gegenstandsfreier Kunst e.V., Ottendorf, 2008.
Arbeiten mit der Sammlung Rolf Ricke, catalogo della mostra, a cura di Andreas Baur, testi di Andreas Baur e Reinhard Ermen, Villa Merkel, Galerien der Stadt Esselingen am Neckar, Esslingen am Neckar, 2008.
Temi & Variazioni. Dalla grafia all'azzeramento, catalogo della mostra, a cura di Luca Massimo Barbero, Peggy Guggenheim Collection, Venezia, 2009.
La Pintura y sus Alrededores [En Torno a la Galerie nächst St. Stephan, Rosemarie Schwarzwälder de Viena] (Palacio de Sástago, Zaragoza), catalogo della mostra, testi di Javier Lambán Montañés, Juan Manuel Bonet, Robert Fleck, Markus Brüderlin, intervista di Jan Thorn-Prikker con Rosemarie Schwarzwälder, Diputación Provoncial de Zaragoza, Área de Cultura y Patrimonio, Zaragoza, 2009.
Vac. Coleccion valencia arte contemporàneo, catalogo della mostra, testo di Veit Loers, conversazione tra Emilia García-Romeu e Pablo del Val, IVAM - Instituto Valenciano de Arte Moderno, Valencia, 2010.
Malerei. Prozess und Expansion (mumok Museum moderner Kunst Stiftung Ludwig Wien, Wien), catalogo della mostra, testi di Edelbert Köb, Rainer Fuchs, Christoph Bruckner, Ines Gebetsroither, Gabriel Hubmann, Verlag der Buchhandllung Walther König, Köln, 2010.
Die Farben wollen wir nicht den Blumen überlassen. Farbforschung exemplarisch: Siegfried Rösch. Farbe in der zeitgenössischen Kunst, catalogo della mostra, a cura di Marcel Baumgartner, Markus Lepper und Peter Reuter, Neuer Kunstverein Gießen, Gießen, 2011.
Sammlung Schroth. Neuzugänge 3. Licht - Raum (Kaiserhaus, Arnsberg-Neheim; Frühere Marienschule, Soest), catalogo della mostra, testi di Carl-Jürgen Schroth, Hans-Josef Vogel, Sammlung Schroth, Soest, 2011.
Sammlung Sigrid und Franz Wojda. Ein Leben mit zeitgenössischer Kunst, catalogo della mostra, a cura di Christine Wetzlinger-Grundnig, testi di Edelbert Köb, Thomas Zaunschirm und Franz Wojda, MMKK Museum Moderner Kunst Kärnten, Klagenfurt, 2012.
Immagine della Luce. Artisti della contempo-raneità internazionale per Villa Clerici, catalogo della mostra, testi di Paolo Bolpagni e Francesca Pola, poesia di Carlo Invernizzi, Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei di Villa Clerici, Milano, 2012.
Dalla realità alla profondità. John Coplans, Jean Fautrier, Richard Long, Maurizio Mochetti, Giorgio Morandi, Giuseppe Penone, Giulio Paolini, Marco Tirelli, Günter Umberg, Elisabeth Vary, catalogo della mostra, a cura di Erica Ravenna Fiorentini, Guglielmo Gigliotti, Erica Fiorentini Arte Contemporanea, Roma, 2012.
Le Silo - Collection Billarant (Le Silo. Collection Billarant, Marines), catalogo della mostra, Les presses du réel, Dijon, 2012.
Pour un art concret. Konkrete Kunst. Schenkung Albers-Honegger (Espace de l'Art Concret - Château de Mouans, Mouans-Sartoux), catalogo della mostra, testi di Sybil Albers-Barrier, Gottfried Honegger, Presses du Réel Editions, Dijon, 2014.
L'occhio musicale, catalogo della mostra, a cura di Alfonso Alberti, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Invernizzi, Milano, 2014.
Morterone: una soglia poetica. Natura Arte Poesia (Palazzo delle Paure, Lecco), catalogo della mostra, a cura di Epicarmo Invernizzi e Francesca Pola, Comune di Lecco, Lecco; Comune di Morterone, Associazione Culturale Amici di Morterone, Morterone, 2014.
Le Silo 02 - Collection Billarant (Le Silo. Collection Billarant, Marines), catalogo della mostra, Les presses du réel, Dijon, 2014.
Le Silo 03 - Collection Billarant (Le Silo. Collection Billarant, Marines), catalogo della mostra, Les presses du réel, Dijon, 2015.
Präzise Gefühle (Kunstmuseum Ahlen, Ahlen), catalogo della mostra, testi di Erich Franz, Matthias Bleyl, Burkhard Leismann, Kettler-Verlag, Dortmund, 2015.
Grün stört, Im Fokus einer Farbe (Marta Herford Museum für Kunst, Architektur, Design, Herford), brochure, testi di Michael Kröger, Karl Schawelka, Marta Herford gGmbH, Herford, 2016.
Da vicino. "In ascolto dell'inudibile risuono dell'opera", catalogo della mostra, a cura di Francesca Pola, poesie di Carlo Invernizzi, A arte Invernizzi, Milano, 2016.
L'Occhio Filosofico, catalogo della mostra, a cura di Massimo Donà, testi di Massimo Donà, Andrea Emo, Carlo Invernizzi, Tommaso Trini, A arte Invernizzi, Milano, 2018.
Le Silo 04 - Collection Billarant (Le Silo. Collection Billarant, Marines), catalogo della mostra, Les presses du réel, Dijon, 2018.
Portrait Without a Face, catalogo della mostra, Fox Jensen Gallery, Auckland; Sydney, 2018.
Colloquium. Günter Umberg e l'arte italiana, catalogo della mostra, saggio di Paolo Bolpagni, A arte Invernizzi, Milano, 2019.
Carlo Invernizzi and His Poetic World, catalogo della mostra, a cura di Elisabeth Claus e Francesca Pola, testi di Elisabeth Claus, Francesca Pola, Carlo Invernizzi, Elisabeth Bozzi, Elmar Zorn, Davide Mogetta, Massimo Donà, Claudio Cerritelli, poesie di Carlo Invernizzi, Neuer Kunstverein Aschaffenburg, Aschaffenburg, 2019.
Le Silo 05 - Collection Billarant (Le Silo. Collection Billarant, Marines), catalogo della mostra, Les presses du réel, Dijon, 2019.
Sul margine, catalogo della mostra, testi di Francesca Pola, Giuseppe Cristian Bonanomi, Angela Faravelli, Daria Ghirardini, Davide Mogetta, A arte Invernizzi, Milano, 2020.
Fiac in galleria. Traiettorie vibranti, catalogo della mostra, testo di Angela Faravelli, A arte Invernizzi, Milano, 2021.
L'occhio critico, catalogo della mostra, a cura di Davide Mogetta, testo di Davide Mogetta, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Invernizzi, Milano, 2022.
Le Silo 06 - Collection Billarant (Le Silo. Collection Billarant, Marines), catalogo della mostra, Les presses du réel, Dijon, 2022.
Raven, catalogo della mostra, Fox Jensen & Fox Jensen McCrory, Auckland; Sydney, 2022.
Plastic Soul, catalogo della mostra, Fox Jensen & Fox Jensen McCrory, Auckland, 2022.
Portrait Without a Face (Tokyo Gendai Art Fair, Tokyo), catalogo della mostra, Fox Jensen & Fox Jensen McCrory, Auckland, Sydney, 2023.